MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

GESÙ IN PERSONA SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO

...ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo

Lettera e programma pastorale per l'anno 2023-2024
di Mons. Luigi Mansi, *Vescovo di Andria*

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO	03	Per una comunità creativa e generativa
	04	Cammino sinodale e discernimento
	05	in principio era... la bellezza
VITA DIOCESANA		
› *Ufficio Liturgico*	06	Scuola di formazione liturgica
	07	Una Messa per il Sinodo
› *Forum Impegno Sociale e Politico*	08	Al cuore della Democrazia
› *Servizio del Sovvenire*	09	Uniti nel dono
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI		
› *Azione Cattolica*	10	Attivarsi, impegnarsi e coinvolgersi
	11	Chi ha toccato le mie vesti?
	12	Verso noi. Prendersi cura della vita di tutti
	13	Orizzonte Fuorisede
› *3Place*	14	Tre "P" per cambiare il mondo
DALLE PARROCCHIE	15	Un sacerdote sulle strade del mondo
	16	Quale presbitero oggi?
	17	Diario di bordo
	18	Realizzare la fraternità
	20	Un'estate in Albania
VOCE DEL SEMINARIO	21	Seminaristi in cammino
SOCIETÀ	22	Violenza e social network
	23	Educare a uno sguardo nuovo
	24	L'ultima campanella
CULTURA	25	Cristo nostra vita
	26	Dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù
8XMILLE	27	Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Andria dalla Conferenza Episcopale Italiana
RUBRICA	29	Film & Music poit
	30	Leggendo... leggendo
APPUNTAMENTI	31	Appuntamenti

PER UNA COMUNITÀ CREATIVA E GENERATIVA

† *Luigi Mansi*
Vescovo

Orientamenti per il nuovo **anno pastorale**

Carissimi lettori,
mentre si avvia il nuovo anno pastorale 2023-2024, credo sia giusto dedicare l'apertura del nostro periodico *INSIEME* al **tema** che ci vedrà impegnati nel cammino di Chiesa per i prossimi mesi:

"Gesù in persona
si accostò e camminava con loro,
...ma i loro occhi
erano incapaci di riconoscerli".

Si tratta di un passaggio della pagina evangelica dei "*Discepoli di Emmaus*", che certamente tutti conosciamo bene, pagina che farà da itinerario per il cammino di Chiesa. E abbiamo dato inizio a questo cammino nella "*tre sere*" che abbiamo vissuto in Cattedrale, il 13, 14 e 15 settembre, in preparazione alla festa patronale, con una prima lettura di alcuni passaggi della **lettera pastorale** che vi ho inviato e che troverete certamente nelle vostre Parrocchie.
Tutti certamente ricordiamo che nell'anno trascorso ci siamo intrattenuti *in casa di Marta e Maria* per farci da loro accompagnare nell'accogliere Gesù e nell'intrattenerci con Lui in un dialogo che fa luce sulla nostra esistenza di singoli e sul nostro cammino di Chiesa. Siamo pienamente inseriti in questo **cammino sinodale** e perciò mi è parso naturale accogliere il suggerimento che viene dalla CEI, più precisamente dal Comitato che a livello centrale segue e accompagna il cammino in tutte le Chiese d'Italia.
Ebbene Mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato CEI per il cammino Sinodale, che abbiamo avuto la gioia di ascoltare nell'incontro che ha tenuto presso la Parrocchia di S. Maria Addolorata alle Croci, la sera del 20 febbraio scorso, parlando a noi Vescovi nella sessione CEI del maggio scorso, suggeriva proprio l'icona dei "*Discepoli di Emmaus*" come pista per il prosieguo del cammino che, dopo i due anni dedicati alla fase narrativa, si apre alla **fase *sapienziale***, alla fase, cioè, nella quale siamo chiamati a leggere insieme le narrazioni che ci siamo scambiati e a trarne indicazioni, riflessioni, suggestioni che ci mettano in cammino e ci orientino nelle scelte che siamo chiamati a compiere per il tempo che il Signore ci sta chiedendo di abitare.
E mentre ci rimettiamo in cammino per il nuovo anno pastorale, innanzitutto chiedo a tutti di prendere molto sul serio l'impegno a non essere comunità *remissiva* né tanto meno comunità *aggressiva*, ma **sempre più comunità *creativa* e soprattutto *generativa***, cioè comunità che è capace di rinnovarsi e di ridisegnare il suo stile di vivere e il suo stile di annuncio, per camminare insieme con le donne e gli uomini del nostro tempo.
E quanto questo impegno sia da prendere sul serio lo comprendiamo se solo pensiamo al progressivo allontanamento delle giovani generazioni dalla vita ecclesiale. È vero che abbiamo portato un nutrito gruppo di giovani alla GMG di Lisbona nei mesi scorsi, ma è altrettanto vero che **tantissimi giovani sono di fatto lontani e poco interessati alla vita di Chiesa**. Nelle pagine della Lettera pastorale che vi consegno si parla a più riprese del tema "*giovani*".
Dobbiamo tutti per prima cosa desiderare che la nostra diventi sempre più una Chiesa che ascolta, che accoglie, che mette al centro la relazione, come in una casa; dobbiamo far di tutto per essere sempre più una Chiesa che celebra in modo coinvolgente, che sa condividere e dialogare, che è prossima a tutti nei passaggi di vita. In una parola una Chiesa più snella, più genuinamente evangelica, libera, non prigioniera di stili e abitudini che appartengono ormai ad un passato che non torna più. Dunque **ciò che ci deve davvero stare a cuore sono due aspetti, direi speculari, del nostro servizio al Vangelo**. Innanzitutto, *come* riconfermare nella fede i vicini, perché siano sempre più non solo devoti e osservanti, ma anche e soprattutto gioiosi testimoni. E poi, *come* arrivare ai lontani, che rischiano di non essere mai raggiunti dall'annuncio evangelico.
La nostra ***Equipe Diocesana***, intanto, ci fa notare, nella "*sintesi*" che riassume il biennio trascorso, che "*I nodi emersi su cui provare a riflettere nei mesi prossimi possono essere raggruppati in tre grandi aree:*

1. *La necessità di una **formazione permanente** dei catechisti e dei genitori, con un particolare focus all'accompagnamento formativo e spirituale delle giovani famiglie.*
2. *Una sinergia e un **lavoro di continuità tra genitori e catechisti**: ripensare la catechesi non soltanto in funzione del rapporto catechista-bambino, per il tempo in cui il bambino è nelle aule pastorali, ma in relazione al tempo della crescita dei fanciulli e ragazzi, e in relazione della funzione catechetica che possono avere i genitori nei confronti degli stessi.*
3. *Individuazione e sperimentazione di **linguaggi e metodologie innovative e inclusive**, in primis nell'ambito dei percorsi di iniziazione alla vita spirituale dei fanciulli e dei ragazzi e dei giovani, avendo una particolare attenzione alla accessibilità dei contenuti per le persone con disabilità intellettiva, e in maniera generale, nell'ambito dell'evangelizzazione e della formazione alla vita spirituale*". (Diocesi di Andria, *Sintesi a conclusione della fase narrativa nella Chiesa di Andria*, p. 3 **https://www.diocesiandria.org/cammino-sinodale-diocesano/**).

Con questi intendimenti diamo dunque, tutti insieme, inizio al cammino di Chiesa per questo nuovo anno. Vi esorto a camminare *tutti insieme*, con gioia ed entusiasmo, aiutandoci ed incoraggiandoci sempre. E che il Signore davvero benedica e accompagni il lavoro di tutti. Buon cammino a tutti!

CAMMINO SINODALE E DISCERNIMENTO

Le **linee guida** della **fase sapienziale** delle **Chiese** in **Italia**

Gianni Cardinale
Avvenire, 19/7/2023

Sono online (https://camminosinodale.chiesacattolica.it e www.chiesacattolica.it) le ***Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia***, arrivato al terzo anno. Si tratta di uno strumento per accompagnare e orientare questo Cammino cercando «*di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno*». Il testo si intitola ***"Si avvicinò e camminava con loro"***. Diviso in tre parti, offre alcune riflessioni suscitate dal racconto di Emmaus – icona scelta per questo anno – e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto. Con l'obiettivo di proseguire nel percorso avviato, rafforzando l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle Linee guida e indicando decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare.

Il documento evidenzia **cinque macro-temi**, che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all'ascolto: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture.

Ogni macrotema si articola in alcuni sotto-temi che esplicitano le questioni emerse. Così, ad esempio, il testo avverte «*l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale* ». Lo fa registrando che in particolare, su quest'ultimo aspetto, «*le giovani generazioni, anche all'interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono* ». Così «*tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le "buone pratiche" già attive nei territori ed emerse con i Cantieri di Betania e, dall'altro, di avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità*». Il documento poi registra che è emersa «*l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri*».

Il documento inoltre avverte che «è urgente un riconoscimento reale del senso e del ***ruolo delle donne all'interno della Chiesa***, *già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale* ». Il problema non è quello di «*estendere prerogative*», ma di «*ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa*». [...]

Al termine di ciascuno dei capitoli dedicati ai cinque macro-temi il documento propone una sola domanda come aiuto a sollecitare la riflessione e chiamare le comunità al discernimento.

Ecco le **cinque domande**:

1) «*L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?*».
2) «*Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo"?*».
3) «*Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?*».
4) «La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?».
5) «*Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?*».

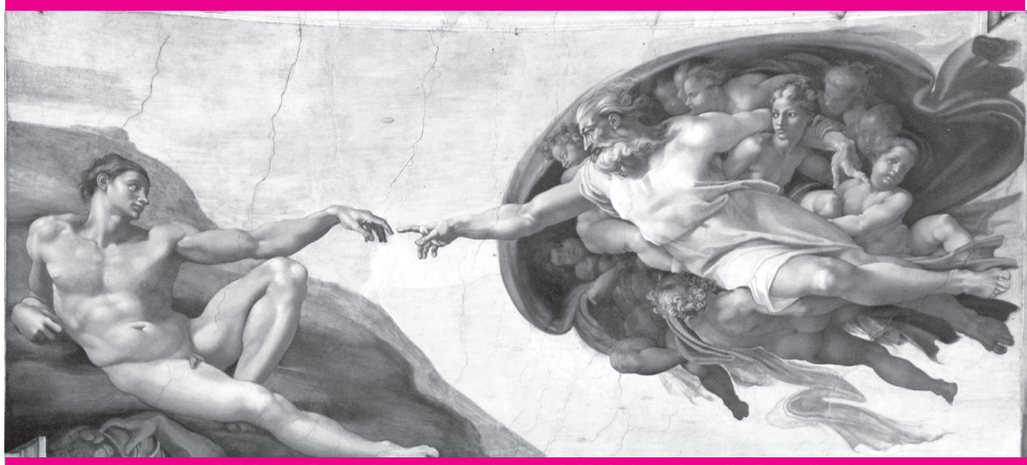
Per aiutare il lavoro a livello locale nelle prossime settimane verranno fornite anche alcune **schede operative**. «*Queste Linee guida, facendo tesoro del biennio narrativo* – spiega il Consiglio episcopale permanente nell'introduzione al documento – *gettano un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi*». [...]

Il testo delle Linee Guida è arricchito da alcune infografiche e contiene infine il **cronoprogramma** con l'agenda delle prossime tappe e appuntamenti che condurranno all'apertura della fase profetica nel maggio 2024.

Quando la **vita cristiana** si riduce a una **"pratica"** da osservare

IN PRINCIPIO ERA... LA BELLEZZA

Don Felice Bacco
Caporedattore di "Insieme"



Creazione di Adamo. Particolare del capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina

Queste mie riflessioni nascono da una dolorosa considerazione: la **profonda separazione, che si è verificata nel tempo, tra la bellezza e la fede!** Per non poche persone, la vita cristiana e la partecipazione ai Sacramenti si sono nel tempo impoverite a tal punto da essere concepite come dei doveri da assolvere, comandamenti e precetti ai quali obbedire: persino la vita sacramentale si è ridotta a "pratica", la preghiera ad un dovere (o, addirittura, a penitenza, come nel sacramento della riconciliazione).

Infatti, per indicare coloro che, pur ritenendosi cristiani, sono lontani dai sacramenti, si usa l'espressione "non praticanti", per marcare la differenza rispetto a quelli che con una certa regolarità partecipano "praticamente" alla celebrazione eucaristica. Tale distinzione sembra fondarsi banalmente sulla "pratica" da osservare, sulle norme da osservare: **la vita cristiana, concepita come una sorta di codice di comportamento**, si fonderebbe sulla volontà che, fortificata con la penitenza, permette di obbedire a leggi e prescrizioni, perdendo di vista la bellezza e la ricchezza della parola di Dio e, quindi il suo significato, che non è certo quello di limitare la libertà dell'uomo o di metterlo alla prova, ma di guidarlo nella ricerca della verità.

La Verità è Gesù Cristo stesso, è Lui la Parola che ci permette di cogliere il senso autentico della nostra esistenza, di vivere in pienezza la vita e, con il dono dei Sacramenti, ci offre la possibilità di partecipare alla Sua stessa Vita, gustandone l'Amore e la Bellezza. Tra la Verità e la Bellezza, come scrive Papa Francesco nella *Laudatosi'*, c'è un rapporto molto profondo, fino a identificarsi in Gesù Cristo, "Via, Verità e Vita", nel quale si rivela la bellezza di Dio e "nella bellezza Dio si rivela all'umanità".

Sono ancora attualissime le parole che **Papa Paolo VI** pronunciò l'8 dicembre 1965, l'anno della conclusione del Concilio, rivolgendosi agli artisti: "*Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione*". Abbiamo bisogno di educare alla bellezza, soprattutto i giovani, che distratti da altre realtà più immediate, ne hanno perso il gusto e l'amore, incapaci di riconoscerla e gioire nel contemplarla. **Papa Benedetto XVI** nel novembre 2009, convocando 300 artisti provenienti di tutto il mondo, ebbe a dire: "*La bellezza, da quella che si manifesta nel cosmo e nella natura a quella che si esprime attraverso le creazioni artistiche, proprio per la sua caratteristica di aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana, di rimandarla oltre se stessa, di affacciarla sull'abisso dell'infinito, può diventare una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo, verso Dio...*".

Non siamo riusciti a cogliere e quindi a testimoniare con la nostra vita che è bello credere in Dio, dà pienezza a tutta la nostra esistenza: "*Anche le piccole bellezze del mondo* – scrive Sant'Agostino nelle *Confessioni* – *sono un segno e la via privilegiata per arrivare alla bellezza di Dio*". Credo ci sia un assoluto bisogno di ricomporre il rapporto tra la bellezza, in ogni sua manifestazione, e la fede, inscindibile rapporto che dà senso pieno alla vita dell'uomo. Nell'incontro con gli artisti dello scorso 23 giugno nella Cappella Sistina **Papa Francesco** ha affermato: "*La Chiesa ha sempre avuto un rapporto con gli artisti che si può definire nello stesso tempo naturale e speciale...*" e che la creatività dell'artista sembra in qualche modo "*partecipare della passione generativa di Dio*".

Alla luce di queste considerazioni, credo che sia veramente doveroso chiederci, come cristiani e soprattutto come comunità ecclesiale: **siamo testimoni di una fede gioiosa e bella da vivere nell'amore?** Sant'Agostino, convertito dall'incontro con la "Bellezza Infinita di Dio", scriverà ancora nelle *Confessioni*: "*La bellezza cresce in te nella misura in cui cresce l'amore, perché la carità stessa è la bellezza dell'anima. Perché l'amore è la bellezza dell'anima*".

Nel Rito del battesimo, dopo la "professione di fede" ("Credete in Dio Padre Onnipotente..."), si proclama insieme: "*Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore*". Ci "gloriamo", etimologicamente: ci compiacciamo, ne siamo orgogliosi, contenti! È questa una gioia che prorompe dal cuore e dalla consapevolezza dell'Amore di Dio e dalla bellezza del dono ricevuto. **San Paolo**, rivolgendosi alla comunità di Efeso, invoca l'aiuto di Dio perché possano scoprire la grandezza e ricchezza del dono della fede: "*...Vi dia uno spirito di sapienza, illumini gli occhi del vostro cuore...per farvi comprendere la straordinaria grandezza...il tesoro di gloria a cui vi ha chiamati*" (Ef. 1, 17-19).

SCUOLA DI FORMAZIONE LITURGICA

Per **Operatori** di **Pastorale Liturgica**
e Candidati ai **Ministeri Istituiti**

Don Ettore Lestingi
Presidente Commissione Liturgica Diocesana

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica ***Desiderio Desideravi*** sulla formazione liturgica del popolo cristiano, così afferma: "*Oggi si pone la questione decisiva della formazione liturgica. Per realizzare tale esigenza è necessario trovare i canali per una formazione come studio della liturgia. Occorre diffondere queste conoscenze al di fuori dell'ambito accademico, in modo accessibile, perché ogni fedele cresca in una conoscenza del senso teologico della Liturgia – è la questione decisiva e fondante ogni conoscenza e ogni pratica liturgica – come pure dello sviluppo del celebrare cristiano, acquisendo la capacità di comprendere i testi eucologici, i dinamismi rituali e la loro valenza antropologica*". (Dd. nn 34-35)

In ossequio a tale richiesta e in accordo con il nostro Vescovo, la Commissione Liturgica Diocesana ha istituito una **Scuola di formazione liturgica di base** per quanti vivono la loro ministerialità a servizio della promozione della pastorale liturgica all'interno delle Parrocchie, Associazioni e Movimenti ecclesiali.

DESTINATARI

La Scuola di formazione liturgica è proposta "*ad ogni fedele perché cresca nella conoscenza del senso teologico della Liturgia*" (Papa Francesco), soprattutto a quanti sono chiamati a vivere nelle comunità parrocchiali un servizio particolare alla Liturgia in vista di una ministerialità di fatto o istituita. (Addetti al servizio d'accoglienza, Cerimonieri, Cantori Organisti e strumentisti, custodi del decoro della Chiesa e delle sacre suppellettili, Candidati al Ministero straordinario dell'Eucaristia, al Ministero di Lettore e al Ministero dell'Accolito.

DURATA DELLA SCUOLA

La Scuola è biennale, ed è composta da tre seminari della durata di tre giorni da vivere nei mesi di novembre, febbraio, aprile. Al termine del biennio sarà rilasciato un attestato di frequenza, previo un colloquio finale con la Commissione, che abilita all'accesso ai Ministeri Istituiti e alla Responsabilità di guida dei Gruppi Liturgici, del Cerimoniale, dei Cori parrocchiali, del servizio di accoglienza e decoro dei luoghi e degli arredi sacri.

SEDE DELLA SCUOLA (a rotazione)

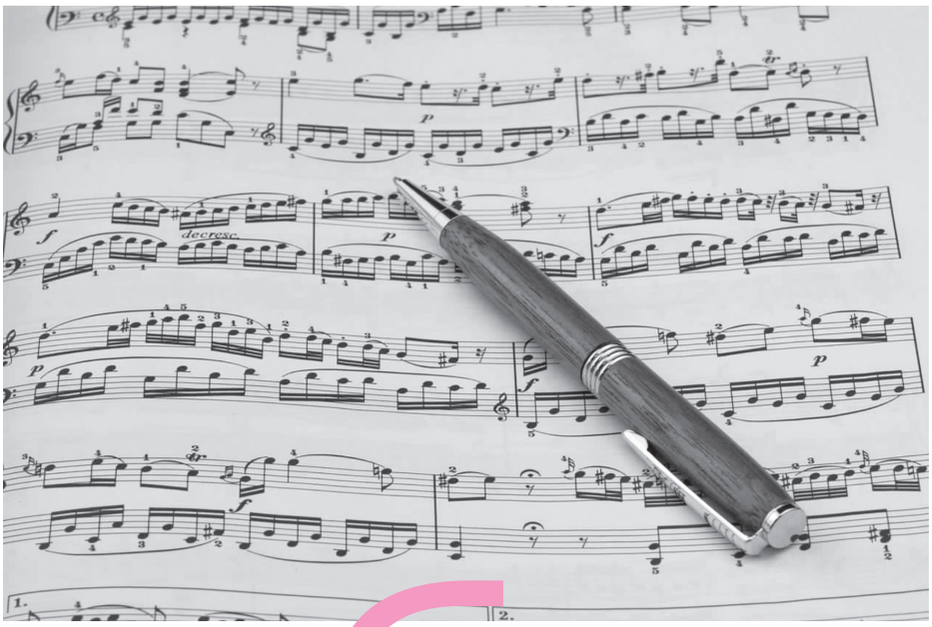
ANDRIA:	Casa di Spiritualità Giovanni Paolo II
CANOSA di P:	Parrocchia Gesù Giuseppe e Maria
MINERVINO M.:	Parrocchia B. V. Immacolata

Nei primi giorni di ottobre giungerà in tutte le Parrocchie un pieghevole che riporta finalità destinatari, calendario e luoghi delle lezioni, e programma dei temi. In ogni Città della Diocesi sarà istituita una Segreteria dove effettuare iscrizioni e richiedere informazioni.

Un appuntamento da calendarizzare è la **Prolusione di apertura** dell'anno scolastico che sarà tenuta da Suor Elena MASSIMI, Docente di Liturgia e Presidente Nazionale APL (Associazione Professori e cultori di Liturgia) sul tema:

"*La ministerialità della donna nella liturgia: tra 'sana tradizione' e 'legittimo progresso' nel 60° Anniversario di promulgazione della Scrosanctum Cocilium*, il prossimo **MERCOLEDI 6 DICEMBRE 2023**.

UNA MESSA PER IL SINODO

Una **iniziativa** ideata dalla rivista ***Psallite***

Michele Carretta
Ufficio Liturgico diocesano
Redazione *Psallite*

Dopo un concorso aperto a tutti i musicisti e compositori di musica liturgica, è stata pubblicata la **Messa del Sinodo**.
Tale iniziativa, ideata e curata dalla rivista *Psallite*, vuole offrire a tutte le comunità un *proprio* di una messa originale per coro, assemblea e organo su testi di Michele Carretta, riguardanti il Sinodo in svolgimento. Per scegliere i brani nel migliore dei modi, è stato chiesto l'aiuto a preparati musicisti con acclarata esperienza. La commissione valutatrice è stata così composta: Marco Berrini, Michele Carretta, Mario Lanaro, Gaetano Panariello, Carlo Paniccià, Antonio Parisi, Pierangelo Ruaro, Gian Vito Tannoia e Giuseppe Verardo. Ogni giurato ha potuto esaminare le composizioni in totale autonomia e, quando tutti hanno espresso le loro valutazioni musicali, sono stati comunicati i risultati finali. Le proposte vincitrici sono:

- canto di ingresso,
  Chiesa che cammini,
  di Fabio Pecorella;
- canto di offertorio,
  Per l'amore del tuo Figlio,
  di Luigi Girardi;
- per il canto di comunione,
  Compagno nel cammino,
  di Denis Zanotto;
- canto di congedo,
  Chiesa pellegrina sulla terra,
  di Francesca Buonpane.

Il contenuto testuale richiama i tratti della Chiesa sinodale, tra cui quello di essere in cammino «sui passi della fede», lì dove il vento dello Spirito la spinge a prendere il largo. È l'invito di Papa Francesco alla Chiesa italiana: «*La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito*» (Discorso ai referenti diocesani per il Sinodo, 25 maggio 2023). Questo cammino, se autentico, conduce all'incontro con la carne del mondo, la giovannea "*sarx*". Si realizza allora la missione della Chiesa: diventare «tenda dell'incontro», «locanda dell'amore» aperta ai "fratelli tutti". Di seguito il testo del ritornello del canto d'ingresso:

Chiesa che cammini
sui passi della fede,
sei tenda dell'incontro
tra l'uomo e il tuo Signore.
Lo Spirito ti guida,
realizza la missione
di essere nel mondo
locanda dell'amore.

Nel testo del canto di comunione si sottolinea la presenza del Signore risorto che si fa «compagno nel cammino» e dona la sua amorosa vicinanza sostenendo «la fatica / col pane della vita». Risuona dunque nei versi l'episodio lucano di Emmaus. I due discepoli smarriti e delusi diventano figura della Chiesa tutta che fa fatica a comprendere il significato della Pasqua di Gesù. Ancora una volta è Cristo a prendere l'iniziativa, a farsi prossimo dell'uomo in cammino e a rivelarsi quale Pastore eterno che mai abbandona il suo gregge:

Compagno nel cammino,
a noi ti fai vicino,
col pane della vita
sostieni la fatica;
a te, o buon Pastore,
il canto dell'amore.

Gli spartiti sono scaricabili gratuitamente sul sito della rivista **Psalllite.net**, insieme alle tracce audio. La speranza è quella di offrire una messa propria da eseguire nelle celebrazioni a carattere sinodale.

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

Presentazione del **Documento Preparatorio** della 50° **Settimana Sociale** dei Cattolici in Italia

Vincenzo Larosa
Redazione Insieme

La Presentazione del Documento Preparatorio "Al cuore della democrazia"

Partecipazione, economia, pace, lavoro, diritti, migrazioni, ecologia integrale sono solo alcuni dei temi del documento "**Al cuore della democrazia**", che faranno da filo rosso alla **50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024**.
I temi, che ancora una volta mettono al centro l'uomo, sono contenuti nel **Documento Preparatorio** di recente pubblicazione. La Settimana Sociale, pensata come un **processo** più che come un evento, difatti, è già entrata nel vivo con la presentazione del Documento preparatorio tenutasi venerdì 15 settembre, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
Un processo che vuole aiutare a riflettere e a individuare idee da realizzare per "**partecipare tra storia e futuro**". "*Il futuro del Paese* – si legge nel Documento – *richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro*".
La Settimana Sociale vuole essere anche "*un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune*", diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli sono chiamati a **confrontarsi sul tema della democrazia**, a partire da alcune domande presenti nel Documento. Così da dare un contributo significativo al Cammino sinodale – di cui la Settimana Sociale è parte integrante – e allo sviluppo del nostro Paese.
Perché la scelta di Trieste come sede della Settimana Sociale? Trieste è città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religioni diverse; una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia, con luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Saba alle Foibe. "*Vogliamo capire* – spiega il Documento – *qualcosa di più di questi confini che uniscono e dividono, di questa Europa e del suo sogno di pace tante volte tradito, del mondo che vi arriva a piedi – piedi feriti dal cammino e provati dalla fatica – dopo aver percorso le strade della guerra e della disperazione*".
Nel documento si legge anche della scelta di cambiare il nome. "***Sarà la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia**, in segno di apertura e di riconoscimento della presenza nel nostro Paese e nelle nostre comunità di persone provenienti da tanti luoghi del mondo, da Paesi cristiani ma non solo, da Paesi in guerra, da Paesi dove la democrazia e i diritti umani vengono negati. È un modo per ricordarci di come l'esperienza delle prime comunità cristiane fosse radicata in una identità plurale, creativa e accogliente e di quanto sia prezioso collaborare con tutti coloro che si impegnano per il bene comune, in difesa dei piccoli, degli anziani, dei più poveri, ma anche delle grandi conquiste del nostro Paese, come la scuola, la salute, la tutela del territorio, i diritti, la pace*".
L'importanza dell'apertura alla **multiculturalità** e al **pluralismo** sono richiamati in modo plastico anche dal logo, che raffigura dei *baloon* che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento.
La comunità – fattore chiave del cambiamento proposto – è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50ª edizione che, riecheggiando le grafiche degli anni '60, in particolare dell'*optical art*, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un grande cuore fatto di persone.
Una Settimana Sociale che vede, per questa edizione, un **Comitato scientifico e organizzatore** rinnovato con la presenza di Mons. **Luigi Renna** (Arcivescovo di Catania) e della prof. ssa **Gabriella Calvano**, ricercatrice

Il logo della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Settimane Sociali DEI CATTOLICI IN ITALIA 50ª EDIZIONE

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE **3** > **7 LUGLIO** 2024

Partecipare tra storia e futuro

dell'Università degli Studi di Bari, entrambi della Diocesi di Andria.
Proprio in occasione della presentazione del Documento Preparatorio, il Presidente del Comitato, Mons. Renna, ha dichiarato che «*i temi di carattere sociale sono emersi costantemente nei cinquantamila cantieri, segno che i credenti si sentono corresponsabili della vita del Paese. E cos'è la Settimana Sociale* – ha aggiunto – *se non un grande appuntamento di discernimento? Le Settimane non sono un evento o una serie di eventi, ma un popolo che da più di cento anni cerca di vivere la cittadinanza, la presenza, la ricchezza dei valori che lo caratterizzano nel nostro Paese e nell'Europa, con lo sguardo aperto sul mondo*».
Il documento preparatorio sviscera il concetto di **democrazia** e lo riveste di un significato nuovo che mette insieme logos e intelligenza, ragione e sentimento, come ha spiegato la prof.ssa **Elena Granata** (Politecnico di Milano e Vicepresidente del Comitato). «*Ci voleva una parola che riportasse al cuore della democrazia che non è solo una forma di governo ma anche una forma di desiderio. E il desiderio è quello di vivere insieme volentieri, non perchè costretti ma sperimentando la comunità come luogo di libertà dove tutti sono rispettati e protagonisti. Questa parola è "partecipazione"*».
La Settimana Sociale, dunque, comprenderà, dopo la fase di lancio, una fase di lavoro nei territori da novembre a maggio, per arrivare all'evento di Trieste e, infine, alla fase di generazione sui territori con idee e modalità nuove che andranno sperimentate.

UNITI NEL DONO

XXXV **Giornata Nazionale** delle **offerte** per il **sostentamento** dei **sacerdoti**

a cura di **Don Leonardo Lovaglio**
Servizio diocesano del Sovvenire

In preparazione alla **XXXV Giornata Nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti** che in Italia si celebra il 17 settembre (o in altra data a scelta dalla parrocchia) la **CEI** ha reso noto, in un comunicato, il suo **messaggio ai fedeli italiani**. Nel mese di novembre sarà portata avanti l'iniziativa dal titolo "***Una Mese, un Prete, una Comunità***" che vedrà impegnate quasi tutte le nostre comunità parrocchiali in questa opera di testimonianza di fede e di solidarietà con i nostri sacerdoti.
I nostri preti sono affidati alla generosità dei fedeli per poter compiere la propria missione. I sacerdoti, donando sé stessi, ci insegnano che Dio è la realtà più bella dell'esistenza umana. **Sono circa 32 mila in Italia i sacerdoti** che - come evidenziato da Papa Francesco - si dedicano agli altri. Non solo ai più abbandonati ma ad ognuno di noi. Quotidianamente ci fanno spazio, ci offrono il loro tempo, dividono volentieri un pezzo di strada e ascoltano le nostre difficoltà. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna domenica 17 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, celebrata nelle parrocchie italiane.
La Giornata – giunta alla XXXV edizione – permette di **dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo** in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma **rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili.** Uno strumento di grande valore, come spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni: "*La Giornata è un appuntamento importante per dire ancora una volta ai fedeli quanto conti il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti, ma un'opportunità per ricordare che fin dalle origini le comunità si sono fatte carico di sostenere la Chiesa e questo dovrebbe, ancora oggi, essere il principio di base che spinge a farsi carico del sostentamento dei sacerdoti*".
Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.
Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le offerte per i sacerdoti sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 227 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

In occasione della Giornata del 17 settembre in ogni parrocchia i fedeli hanno trovato **locandine e materiale informativo** per le donazioni ed avranno la possibilità di ricevere un "dono speciale": le riflessioni di Papa Francesco. Basterà inquadrare il Qrcode, presente sulla locandina con l'immagine del Santo Padre e lasciare i propri dati per ricevere via e-mail ogni settimana i commenti del Papa al Vangelo. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.
Per maggiori informazioni: https://www.unitineldono.it/ https://www.facebook.com/unitineldono **https://twitter.com/Uniti_nel_dono**

ATTIVARSI, IMPEGNARSI E COINVOLGERSI

Le **coordinate** del prossimo **Cammino Assembleare** dell'**Azione Cattolica Diocesana**

Natale Alicino
Presidente diocesano di Azione Cattolica

L'anno associativo che si sta avviando avrà al centro il **Cammino Assembleare** che coinvolgerà le varie dimensioni dell'Associazione: da quella parrocchiale a quella diocesana, da quella regionale a quella nazionale.
Tale cammino ci permetterà, principalmente, di definire il futuro dell'Associazione diocesana a partire dai sogni, dalle idee e dagli obiettivi che saranno oggetto del **Documento Assembleare diocesano**, traccia per le scelte del prossimo; e che ispireranno l'operato dei nuovi **Consigli parrocchiali e diocesano**.
Il **Cammino Assembleare diocesano** sarà innanzitutto **tempo di discernimento** che **coinvolgerà e attiverà la partecipazione** di tutti i soci, dei responsabili associativi e dei presbiteri, ma anche dei simpatizzanti, delle comunità e di quanti riconoscono nell'Associazione una realtà ecclesiale e sociale che si prende cura della costruzione di un "*noi sempre più grande*" (*Messaggio di Papa Francesco per la 107ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021*).
Questo tempo vedrà sorgere un vero e proprio ***cantiere associativo*** con l'obiettivo di riattivare in ciascun socio e nell'intera Associazione il desiderio di sognare un'Azione Cattolica capace di abitare in maniera significativa la Chiesa, la società e le sue vicende storiche; capace di essere associazione in uscita, realmente vicina alla vita delle persone e alle sue fragilità.
Il *cantiere associativo*, che coinvolgerà l'intera Chiesa diocesana, e quindi ogni comunità parrocchiale, sarà caratterizzato da momenti di confronto e condivisione utili ad **individuare le attenzioni e gli obiettivi per il futuro dell'Azione Cattolica diocesana**.Un tempo di discernimento comunitario da vivere completamente immersi nel Cammino Sinodale delle Chiese in Italia e nell'apertura della fase universale del Sinodo dei Vescovi che si è avviata nel mese di ottobre.
Il Cammino Assembleare vivrà il suo culmine con le Assemblee elettive parrocchiali e con l'**Assemblea elettiva diocesana che sarà celebrata sabato 3 febbraio 2024**.
Anche questo momento sarà l'occasione per riaffermare la nostra **scelta democratica**, non già per regolare il rinnovo delle cariche interne, ma come **pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di esercizio di costruzione del Bene di noi-tutti**. Siamo consapevoli che la pienezza della vita democratica richiede un esercizio di impegno e servizio che inizia dalla possibilità che ciascuno possa sentirsi chiamato a mettersi in gioco e offrire i propri talenti per dare valore a scelte e orientamenti della vita di tutti. Occorre far risuonare il motto di don Lorenzo Milani, caro ai giovani e agli studenti di AC, di cui abbiamo da poco ricordato i 100 anni dalla nascita: «***I care***», perché **tutto di questo mondo ci interessa**.
Ecco le coordinate che disegnano questo Cammino Assembleare: **Attivarsi, impegnarsi e coinvolgersi attraverso l'AC**, per animare una vita sociale più fraterna, riconoscendo la forza sorgiva della vita spirituale ed ecclesiale e per prenderci cura di questo tempo, della vita comune di tutti, della vita di ciascuna persona che ci viene affidata e posta accanto.
Continuiamo, dunque, ad attraversare le sfide di questo tempo, cercando insieme di leggerne i segni, cercando di coltivare uno sguardo contemplativo capace di entrare in profondità e di non rimanere in superficie, rassegnandosi alle narrazioni diffuse. Questo tempo possa aiutarci ad avere lo **sguardo fisso sul Signore Gesù** che continua a dire bene di noi e ad avere fiducia nella capacità di bene e di trasformazione di chi si mette con umiltà e gratuità al servizio dei fratelli.

Nelle foto alcuni momenti della *XVI Assemblea Elettiva Diocesana (15 febbraio 2020)*

CANTIERE ASSOCIATIVO DIOCESANO

1° appuntamento:
Mercoledì 11 ottobre 2023

2° appuntamento:
Gennaio 2024

Veglia di preghiera in occasione della XVII Assemblea Elettiva diocesana
Venerdì 26 Gennaio 2024

XVII Assemblea Elettiva diocesana
Sabato 3 Febbraio 2024

«CHI HA TOCCATO LE MIE VESTI?»

L'**icona biblica** dell'**anno associativo** 2023/2024

Don Sabino Mennuni
Assistente diocesano per il Settore Giovani
e Movimento Studenti di Azione Cattolica

L'icona biblica scelta per accompagnare **l'anno associativo 2023/2024** è tratta dal Vangelo di Marco (*5,21-43*). Un anno associativo importante quello che ci apprestiamo a vivere perché vedrà impegnata l'intera Associazione nel Cammino Assembleare e in particolare le Associazioni territoriali nelle Assemblee elettive che avranno il loro culmine nell'Assemblea elettiva diocesana.

Il brano evangelico contiene in sè due racconti intrecciati fra di loro. La narrazione ha il suo *incipit* con la richiesta di Giàiro per guarire la propria figlioletta morente. Gesù con i suoi discepoli e la folla segue il capo della sinagoga e in questo movimento l'evangelista Marco inserisce l'episodio dell'emorroissa. La donna malata da dodici anni realizza il suo desiderio di toccare il lembo del mantello del Maestro nella convinzione che in questo contatto potesse ricevere la guarigione da Gesù. Da questo contatto scaturisce un dialogo tra il Signore e la donna durante il quale questa è condotta alla radice della sua guarigione e della sua esistenza ovvero alla fede: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata*». A questo punto incalza nuovamente il primo racconto con la notizia della morte della figlioletta di Giàiro. Racconto che termina con la risurrezione della ragazza dopo l'invito da parte di Gesù al capo della sinagoga a continuare ad avere fede: «*Non temere, soltanto abbi fede!*».

La narrazione dell'icona biblica contiene come perno centrale, la domanda di Gesù registrata dai discepoli: «*Chi ha toccato le mie vesti?*». Il contatto che si realizza tra Gesù e la donna e successivamente tra Gesù e la figlioletta di Giàiro evoca – oltre alla guarigione – un **desiderio di incontro,** una riduzione delle distanze, un recupero della gioia di vivere. Il Signore Gesù si prende cura del cuore, della relazione di fede, facendo gustare la risurrezione. **Toccare e lasciarsi toccare sono i verbi che contraddistinguono l'operato di Gesù** e su questo duplice movimento la Chiesa corpo di Cristo è chiamata a sintonizzarsi per manifestare la cura del suo Signore.

Il toccare e lasciarsi toccare va contro le leggi rituali e di purità del popolo ebraico. L'emorroissa era una donna impura a causa delle sue perdite di sangue. Conseguentemente era lontana, esclusa dalla comunità e quindi da Dio. Allo stesso modo toccare un cadavere rendeva impuro. Gesù invece va oltre queste norme mostrando la sua scelta di essere profondamente inserito nelle vite degli uomini, in maniera particolare di coloro che sono più lontani e alle periferie dell'esistenza perché messe ai margini a volte anche colpevolmente dalla comunità credente. **Lo stile di Gesù provoca profondamente la comunità cristiana a farsi prossima alla vita degli uomini, ad abitare le periferie esistenziali** con la speranza che sgorga dalla Pasqua di Cristo. Ma provoca anche i laici cristiani chiamati alla testimonianza della loro fede nei luoghi di vita.

Nella narrazione evangelica emerge il desiderio di Gesù a stringere un rapporto personale con gli altri personaggi della scena. Colpisce particolarmente il suo desiderio di vedere la donna emorroissa e di entrare in dialogo con lei. **Questo è da stimolo per le comunità cristiane e per l'Azione Cattolica perché non siano delle semplici istituzioni erogatrici di servizi religiosi, ma luogo di relazioni autentiche dove ciascuno possa sentirsi importante perché chiamato per nome e curato nella sua singolarità e originalità**. Questo dialogare di Gesù con i vari attori della scena è anche da stimolo alla cura della propria vita spirituale come dialogo intimo col Signore alimentato dall'ascolto della Parola di Dio e sostenuto dalla grazia che giunge a noi nel tocco dei sacramenti della Chiesa.

Sognare e desiderare una Chiesa che sappia entrare in relazione con le persone toccando in maniera significativa la loro esistenza, e che sappia sapientemente **abitare le questioni cruciali del nostro tempo**! Questo il desiderio che ci auguriamo possa scaturire dal Cammino Associativo di quest'anno contrassegnato per la Chiesa dal Cammino Sinodale e per l'Azione Cattolica dal Cammino Assembleare.

Copertina del libro

VERSO NOI
Prendersi cura della vita di tutti

Un **libro** di **Notarstefano**, **Presidente Nazionale ACI**

Maddalena Pagliarino
Vicepresidente di AC per il Settore Giovani

«*Nessuno si salva da solo*». Tante volte papa Francesco ha sostenuto i suoi discorsi con queste parole. Una frase forte e sconvolgente, che tesse le fila delle visioni e dei progetti delineati da Giuseppe Notarstefano nel suo ultimo libro ***Verso di noi. Prendersi cura della vita di tutti***, in uscita per l'Editrice Ave.

Il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ripercorre itinerari associativi ma, al tempo stesso, apre prospettive per tutta la Chiesa italiana e la società del nostro tempo. Le parole aperte e franche di Notarstefano pongono a tutte le comunità ecclesiali sparse nel nostro Paese una serie di questioni cruciali connesse all'esistenza cristiana come la **conversione**, la **fede**, l'**importanza del maturare una visione del mondo fondata sul lavoro comune e sulla centralità della persona**. Secondo l'autore, infatti, è necessario continuare a tessere reti con le positività emergenti dai territori, all'interno di una trasformazione d'epoca in atto. Non basta, però, analizzare e comprendere i processi: è necessario guardare le sfide di oggi con occhio benevolo e colmo di speranza.

Per i credenti, la misura più opportuna è la conversione tesa ad intendere l'attuale processo storico al fine di «scorgervi la sua provocazione più profonda e più vera». Alla luce di ciò, i mutamenti ecologici, globali e sociali sono possibili soltanto attraverso **una conversione personale e comunitaria**, che proviene dall'annuncio evangelico da vivere e da donare agli uomini del nostro tempo. Quest'ultimo, in tal modo, diviene *kairòs* volto a scovare il cardine della nostra esperienza di fede. Soltanto tramite simili coordinate, i cattolici italiani possono offrire un'anima ai processi di trasformazione e innovazione.

Intendiamo bene quanto sia rilevante, in questa visione, il **cammino sinodale** in corso che, lungi dal coincidere con dinamiche tipiche dell'autoreferenzialità e dell'astrattezza, è chiamato a divenire occasione concreta per rispondere alle sfide del tempo, tanto da promuovere una conversione missionaria e pastorale della Chiesa. Le fondamenta di tale ragionamento è la fede, che siamo invitati ad alimentare nonostante le diverse tempeste a livello personale e comunitario. Si tratta di una fede animata dalla carità e dalla speranza, che deve spingerci a prendere parola nelle assemblee, a non scoraggiarci delle chiusure e dei limiti, e che ci spinge ad avanzare un pensiero critico in grado di essere generativo per chiunque.

Il Signore si fida di noi. Per questo, siamo chiamati a **compiere un ulteriore passo in avanti: avere visioni capaci di guardare oltre il nostro orizzonte**, per scorgere la meraviglia che si cela anche dentro l'incertezza del futuro. A parere di Notarstefano, infatti, occorre «*elaborare nuove, ampie e lungimiranti visioni, che facciano ancora respirare il futuro nelle scelte di ciascuna persona e di ciascuna organizzazione e, a maggior ragione, nelle scelte che riguardano tutti e che costituiscono il cuore delle politiche pubbliche*». Nella transizione in atto scopriamo le tante iniziative che prendono forma in modo originale e vitale anche in contesti marginali o molto lontani dalla routine delle nostre comunità.

Notarstefano, riferendosi all'AC, pensa ad «*una crescente sensibilità nell'Associazione a favore di pratiche di inclusione e non discriminazione, perché né la diversa abilità, né la cittadinanza, né l'orientamento sessuale diventino motivi di esclusione e allontanamento dalla vita dei nostri gruppi e delle comunità. Stiamo imparando a chiamarci di più per nome, a riconoscere l'originalità di ciascuno, cercando di guardarci proprio come ci guarda il Signore, ad accoglierci e a volere il bene dell'altro prima di tutto e poi anche ad affrontare la fatica del camminare insieme, che spesso ci chiede di trovare un passo che vada bene a tutti e che ci permetta di non perdere nessuno*».

Pertanto, l'invito a prendersi cura della vita di tutti è **un appello a divenire responsabili** nella storia che si è chiamati a vivere. Si tratta di un'opera che tende a sentirci «*impegnati nella paziente tessitura di un noi più grande*».

Il prof. Giuseppe Notarstefano, Presidente Nazionale dell'ACI

ORIZZONTE FUORISEDE

Il primo **podcast** dell'**Azione Cattolica Italiana**

Vincenzo Larosa *e* ***Claudia D'Antoni***
Coordinamento scientifico podcast "Orizzonte Fuorisede"
Centro Studi di Azione Cattolica Italiana

In un'epoca in cui discutere di comunicazione risulta molto impegnativo a causa delle diverse variabili, i molteplici attori sociali e la funzione del contesto socio-culturale oltre che gli strumenti a disposizione, l'Azione Cattolica Italiana, all'indomani dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia, ha amplificato notevolmente il **massiccio utilizzo di strumenti e ambienti digitali**, in linea con quanto accaduto nel mondo del lavoro, della cultura, nella società. Un tempo, quello attuale, per l'Associazione, per continuare a riflettere sulla necessità di una **comunicazione** che non è soltanto un atto semplice e autoconclusivo ma un **vero e proprio processo dinamico** che coinvolge esponenzialmente soggetti, situazioni, comunità. Un processo che ha contribuito a fare emergere una produzione esponenziale di storie e racconti, attraverso l'utilizzo dello strumento mediale che sta contribuendo a costruire una sorta di narrazione universale. Una narrazione che descrive l'esistenza, la quotidianità, la vita che scorre, i sentimenti e le emozioni che suscita, nel perdurare degli eventi sociali, politici e economici che interessano le città, i Paesi, il mondo intero, sempre più connesso.

Tra le priorità che l'Azione Cattolica si è data già dallo scorso triennio e che sono state ulteriormente messe a tema negli *Orientamenti per il triennio 2021-2024*, vi è la scelta di avviare una sperimentazione che si colloca nel **contesto degli *"strumenti per la ricerca e l'approfondimento culturale"* nello spazio digitale.**

È per questo che l'Associazione, all'inizio di questo nuovo anno promuove il **primo podcast** dell'Azione Cattolica Italiana: «*Orizzonte Fuorisede*». Perché un podcast? Perché ha la potenza di raggiungere tutti, di accompagnare e scandire i tempi di spostamento e di attività delle quotidianità di ciascuno. Perché "*ti parla nelle orecchie*" e attraverso la commistione dei suoni, racconta il mondo che si abita. Perché lo si ascolta quando e quante volte si vuole. Perché lo si porta sempre con sé. L'Azione Cattolica Italiana, cogliendo il potenziale di diffusione di questa forma di creazione di contenuti, che ha visto crescere esponenzialmente i suoi utilizzatori, attirando sempre più ascoltatori e diventando parte integrante della cultura popolare, ha voluto sfruttarne le caratteristiche principali per continuare a raccontare la vita, l'oggi, le comunità. Per questa ragione il **podcast**, forma di intrattenimento in un contesto digitale, tra gli altri punti di forza, **sta giocando un ruolo fondamentale nell'educazione e nell'apprendimento**, strumento per acquisire nuove conoscenze e competenze, sia per il tempo libero che per il lavoro, coprendo un'ampia gamma di argomenti e attirando un pubblico sempre più eterogeneo, dagli adolescenti agli adulti. I podcast, altresì, rappresentano, tra gli altri, **un canale privilegiato per creare comunità**. Un'esperienza che fa sentire e interagire gli ascoltatori in uno spazio identitario e comunitario, non dissimile da quello Associativo.

Orizzonte Fuorisede ha, in tal senso, l'ambizione di aprire una finestra di approfondimento su un tema che ci interroga molto come Associazione perché attraversa le vite di tutti: studenti, lavoratori, bambini e ragazzi, famiglie. **Spostarsi per studio e per lavoro può essere un grande privilegio e al contempo una grande fatica.** È un'esperienza che rimette in discussione ciò che è casa, mette alla prova gli affetti, la propria dimensione spirituale, segna la comunità di partenza e interpella quella di arrivo. È una scelta di costruzione tra importanti rinunce e grandi doni. È una decisione che, talvolta, oltre ad aprire a dimensioni nuove e scoperte inaudite, ci fa riscoprire anche il potenziale di essere parte di una grande famiglia, quella dell'Azione Cattolica Italiana, casa accogliente, lì nei luoghi dove si approda.

Una novità editoriale stimolata dalle tante mutazioni in atto e che necessitano una risposta adeguata attraverso **l'elaborazione di una proposta culturale vivace e capace di affrontare con autorevolezza le sfide presenti**. Un'esperienza che fa del racconto un'opportunità per entrare in contatto con l'altro, comprenderlo e comprendere i fenomeni sociali, politici e culturali che lo riguardano, e che, in qualche modo, riguardano anche l'ascoltatore. Del resto, come ci ricorda Papa Francesco: «*L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo*» (*54° Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali*)».

E allora buon ascolto di *Orizzonte Fuorisede,* che sia un'occasione per alzare sguardo e cuore su racconti e storie che parlano di noi, di ciò che siamo e di ciò che possiamo ancora essere!

Il podcast "*Orizzonte Fuorisede*", in 8 puntate, scritto e condotto dalla giornalista **Roberta Lancellotti** e con il coordinamento scientifico di **Vincenzo Larosa** e **Claudia D'Antoni** è disponibile dal *12 settembre 2023* su *Spotify*, *Apple Podcasts*, *Amazon Music* e *Google Podcasts*.

TRE "P" PER CAMBIARE IL MONDO

La storia di ***3Place***, associazione **ambientalista** di Andria

Riccardo Moschetta
Presidente *3Place*

Andria è la città del tre: i tre campanili, il tre della mano di San Riccardo, il trenocelle... Ma c'è un altro tre che dal 2018 occupa un posto d'onore nella nostra comunità: stiamo parlando di **3Place**, **nota associazione ambientalista andriese**. Essa nasce da un'urgenza: quella di far seguire alle lamentele, delle azioni costruttive. Sappiamo benissimo che molti andriesi non si lasciano sfuggire nessuna occasione per sollevare critiche nei confronti di un po' di tutto, soprattutto del degrado e della sporcizia presente in molti angoli della nostra città. Ciò che mancava era però far proseguire quello slancio, senza rimanere con le mani in mano ad aspettare il prossimo motivo di indignazione popolare.
Da qui, una strada lunga cinque anni fatta di ***clean-up***, cioè azioni dimostrative di raccolta di rifiuti abbandonati, ma soprattutto tanta divulgazione tra la cittadinanza di ogni fascia d'età, a cominciare dagli incontri nelle scuole e nei gruppi giovani delle parrocchie.
3Place però non si limita a ciò; grazie all'associazione sono state realizzate iniziative di pubblica utilità come la campagna **"Adotta un barattolo",** in collaborazione con numerose realtà commerciali del territorio, un'azione preventiva dell'inquinamento causato dai mozziconi di sigarette gettati a terra, o il **"Trash Bin Mapping",** ovvero la mappatura di tutti i contenitori per rifiuti di ogni tipo della nostra città, uno strumento online intuitivo e gratuito messo a disposizione di tutti coloro vogliano consultarlo tramite Google My Maps.
In sede trovano spazio altri due progetti**: il Museo dei Rifiuti abbandonati MoWaste.** Il Museo è costituito da rifiuti "particolari", ossia rifiuti ritrovati in ambiente e che hanno decenni di età (rifiuti anche degli anni '60) oppure provengono da Paesi differenti da quelli in cui sono ritrovati (Grecia, Albania, Turchia, Serbia). Il secondo progetto è **la frigolibreria:** un frigorifero che doveva diventare rifiuto in discarica e che invece è stato portato in sede e riutilizzato a libreria. I libri possono essere adottati, ossia possono essere presi in prestito e riconsegnati a fine lettura (tutto gratuitamente).
Menzione speciale merita infine il **"Bosco Urbano",** un'area che era completamente abbandonata in via Ceruti e che 3Place ha adottato (solo una piccola porzione di quest'area il Comune ha autorizzato alla piantumazione). Dal 2019, infatti, 3Place ha realizzato una piantumazione e si occupa della cura di quasi quaranta alberi, un patrimonio ancora "in erba", eredità per le future generazioni di andriesi, a testimonianza di come l'impegno costante, pur in una realtà spesso difficile come la nostra, possa portare a cambiamenti tangibili in positivo.
Se volete contribuire anche voi a lasciare il segno e battervi per rendere meno inquinata la nostra comunità, l'associazione 3Place vi aspetta in Vicolo Vittorio Pisani n.9 negli orari comunicati sui canali social o durante una delle sue azioni. Pulire, pesare i rifiuti raccolti e postare su internet: **3 P per rivoluzionare la nostra città!**

I volontari dell'associazione ambientalista 3Place

Copertina del libro, ed. Il Pozzo di Giacobbe euro 20,00

Nella scorsa estate, spesso la mia mente si è popolata di quelle esperienze e di quei ricordi che hanno dato il senso e il gusto a quanto in questa stagione ho dato priorità. Lo scorso 27 giugno, a Minervino Murge, don **Agostino Superbo** ha ricordato, circondato dagli affetti più cari, sessant'anni del suo sacerdozio ed io con gioia ne ho preso parte, accompagnata dalla mia famiglia.
Nella fase preparatoria all'evento, cercando di mettere insieme quei luoghi affettivi, dove egli stesso ha speso il suo ministero, spesso mi è capitato di ricordare racconti legati alla sua vocazione che egli mi raccontava di tanto in tanto, a margine dei numerosi impegni che assolveva con dedizione generosa, attenzione, cura e studio instancabile.
«*Proprio d'estate ....*» - mi raccontava una volta - «*è iniziato il mio ministero, quando a piedi raggiunsi Montemilone sotto un sole cocente, giovane sacerdote appena ordinato, giunsi al luogoindicato, e dopo ore di cammino trovai le porte chiuse. Rimasi ad aspettare nell'attesa, che qualcuno mi aprisse*!».
Mentre mi raccontava cercavo di immaginare nella mia mente in bianco e nero, come nei film del neorealismo italiano, la scena di un sacerdote sulle strade del mondo, e pensavo che umiltà! Gli chiesi: «...*è non hai perso la*

UN SACERDOTE SULLE STRADE DEL MONDO

Un **libro** dedicato a Mons. **Agostino Superbo**

Tonia Campanella
Curatrice del libro

pazienza?». «*Beh!* »- mi rispose- «*essere sacerdote significa anche questo!*»
Ancora oggi ricordo con commozione i tanti racconti che ha condiviso con me mentre lavoravamo. Mentre si condivideva il pasto, il lavoro, il ministero, mentre si studiava per preparare l'incontro, le omelie, le relazioni, i tanti interventi legati alle innumerevoli responsabilità che gli venivano chiesti oppure affidati dalla Chiesa. Sono sicura che tanti, come me, possono ricordare pezzi di storie narrate che riguardano don Agostino.
Credo che la ricchezza di una vita spesa con tanta generosità sia esempio di dedizione, che non può essere dimenticata, ne tantomeno eclissata.
Per anni, camminando accanto a lui, ho cercato di raccogliere non solo la sua testimonianza umana e feriale, ma anche quanto lui scriveva. Infatti, mi chiedeva di leggere, mi coinvolgeva nel suo lavoro, con lo studio e la ricerca, viste le mie competenze umanistiche e teologiche, ed io mi sentivo accolta nella mia vocazione, valorizzata, tant'è che un giorno poco prima di rientrare al suo paese natale, scrisse a mano, in occasione di un articolo per il CIF, delle parole, per me davvero consolanti:

«La Chiesa è chiamata a dare, con le sue scelte concrete, dei segnali di attenzione alla condizione delle donne. Il Magistero di Giovanni Paolo II, così come la scelta di proclamare due donne Patrone dell'Europa, mentre riconosce il ruolo insostituibile della donna nella Chiesa e nella società, interpreta la domanda di dignità e di valorizzazione del mondo femminile; in questi anni, tale magistero ha costituito il punto di riferimento per quel cammino di promozione, che oggi vede tante donne vivere con maggiore consapevolezza e gioia la loro condizione. Oggi le donne sono normalmente presenti nella società e nella Chiesa; occorre ora che l'assunzione di responsabilità, soprattutto nella chiesa possa non risultare più un fatto eccezionale, che insieme agli sforzi della responsabilità, alle donne vengano aperti quelli della cultura e della ricerca anche teologica; che quella loro sensibilità nella quale si esprime il genio femminile venga accolta come risorsa originale e trovi nella Chiesa spazi per coltivarsi, per educarsi per crescere. La Chiesa è impegnata poi ad un particolare compito: quello di dare voce a quelle donne che oggi sono talmente povere da non avere la forza di intraprendere da sole un percorso di emancipazione e promozione. Occorre che la Chiesa, in maniera nuova interpreti i silenzi di queste donne, ne accolga i dinamismi e gridi contro l'ingiustizia che le umiliano, si faccia solidale con il loro diritto ad una vita dignitosa e piena» (Agostino Superbo, ***Riflessione sulle condizioni della donna nella chiesa***, 8 Dicembre 2019, manoscritto.)

Dopo queste parole pensai: forse è giunto il momento di cominciare a valorizzare la grande ricchezza del ministero vissuto da don Agostino, per aiutare quanti in questi tempi confusi cercano di vivere con dignità umile e operosa, in nome di un'umanità redenta e di chiesa, che si cerca di far tacere, in tutti i modi, perché forse l'unica che dice la vera umanità oggi, oltre gli interessi dei potenti che scatenano guerre, per garantirsi la sopravvivenza e gli abusi.
Purtroppo, **l'ignoranza delle fede è dilagante**, le tante distorsioni di becere interpretazioni ideologiche e tendenziose, lavorano alacremente in tal senso, i giovani stanno pagando le confusioni e le divisioni. Poi coloro che si impegnano

Mons. Agostino Superbo

ad essere cristiani oggi si trovano traviati da innumerevoli difficoltà. Forse, potrebbe essere occasione di presa di coraggio e consapevolezza di un dono vocazionale che ha accompagnato altri a vivere la propria vocazione.
Sessant'anni di una vita donata, senza avarizia a tutti, con semplice attenzione e tanta umiltà,sopratutto verso gli ultimi, vivendo in pieno le tre parole apprese da piccolo in Azione Cattolica: *Preghiera, azione, sacrificio* alla luce della grande lezione del Concilio Vaticano II, con cui ha camminato proprio per sessant'anni, impegnandosi a ridare valore alla grande Tradizione della fede colta, curata e condivisa nella semplice fraternità.
Così ho coltivato il desiderio di un progetto, che è diventato un testo di avvio dei lavori, dal titolo ***Per una teologia del popolo di Dio in cammino di fraternità nel mondo***, pubblicato in occasione del sessantesimo, che, con gioia e gratitudine e tanta accoglienza da parte di moltissimi amici, cercheremo di portare avanti.

QUALE PRESBITERO OGGI?

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Don Vincenzo Giorgio

A **Minervino Murge** in occasione dell'**anniversario** di **ordinazione sacerdotale** di don **Vincenzo Giorgio**

L'8 luglio scorso, nella Chiesa Madre di Minervino Murge, alla presenza di S.E. Mons.Luigi Mansi e delle comunità parrocchiali, **Don Vincenzo Giorgio (per tutti don Cinzio), ha ringraziato il Signore in occasione del suo 50° Anniversario di ordinazione presbiterale**, e ha voluto farlo nello stesso luogo in cui ha pronunciato quel fatidico "SI". Un "Sì caratterizzato da una "gavetta", come egli stesso ha definito gli anni che lo hanno visto impegnato come seminarista, viceparroco e professore, prima di raggiungere posti di responsabilità. Sacrifici che forse oggi, nell'era del "tutto e subito", non tutti sarebbero disposti ad affrontare. Don Cinzio parla della sua visione del futuro delle vocazioni dicendo: "Siamo sulla buona strada, ma è necessario, soprattutto per il clero giovane, sfrondare ogni vecchiume per presentare un volto nuovo della chiesa".

La vocazione è un invito a fare discernimento su come voler vivere la propria vita facendo determinate scelte. Oggi la consapevolezza della propria vocazione la si matura tenendo conto dell'evoluzione che ha subito nel tempo perché i modi di seminare la parola che incoraggia sono diversi. I soggetti che ricevono la chiamata vivono in un mondo che cambia di minuto in minuto, fornendo modelli sociali che "promettono ma non mantengono" e quindi disorientano.

Originario della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Minervino, dove è maturata la sua vocazione sotto la guida attenta dell'allora parroco don Peppino Zaccagni, è stato alunno prima nel seminario Diocesano di Andria e successivamente nel seminario regionale di Molfetta. **Fu ordinato presbitero il giorno 8 luglio del 1973 nella cattedrale di Minervino Murge dal vescovo diocesano Mons. Giuseppe Lanave**. La sua prima destinazione fu la parrocchia Sacro Cuore di Andria, come vice parroco insieme al "compianto e tanto amato" Don Vincenzo Calvi. Successivamente, ha svolto il suo ministero come vice parroco presso la parrocchia M. S. Incoronata di Minervino Murge con Don Luigi di Canosa. Fu poi nominato parroco della parrocchia Trasfigurazione sempre a Minervino e in seguito parroco della parrocchia S.M. Assunta (Cattedrale) e rettore della Chiesa del Carmine. Da circa dieci anni è al servizio della Chiesa di S. Salvo.

Don Cinzio ha seguito, durante i tanti anni di parrocato a Minervino, i **percorsi di molti ragazzi seminaristi** che, subito dopo la fine della scuola, si adoperavano per aiutarlo ad organizzare la tredicina a S. Antonio e la novena alla Madonna del Carmine, animando celebrazioni e processioni. Egli era solito raccontare loro, e anche agli altri ragazzi e ragazze che frequentavano la parrocchia, tanti divertenti ma significativi aneddoti della sua vita di seminarista.

In occasione anche del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Agostino Superbo, particolare momento di riflessione e confronto è stato la tavola rotonda **"Quale presbitero oggi?"** nel contesto della novena in preparazione alla festa della Madonna del Carmine. Gli interventi di **Don Quintino Venneri** e del **Prof. Michele Illiceto** sono stati un aiuto prezioso per tutti coloro che hanno partecipato per focalizzare l'attenzione sulla vocazione al presbiterato diocesano e di riflesso per ricomprendere la vocazione dei laici nella Chiesa, prendendo le mosse dalla Scrittura e dal magistero ecclesiale e lasciandoci provocare dalla testimonianza veramente evangelica di Don Tonino Bello di cui Mons. Forte ha detto: "*Innamorato della sua vocazione, sapeva fare innamorare gli altri della chiamata di Dio*".

DIARIO DI BORDO

Una **tavola rotonda** sull'**esperienza** di **don Vito Miracapillo** e **Franco Scarabino** in **Burundi**

Don Vito Miracapillo
Parrocchia Sant'Agostino

Si è tenuta il 23 settembre scorso, all'I.I.S.S. "G. Colasanto" di Andria, la tavola rotonda riguardante il ***Diario di Bordo***, l'esperienza di **don Vito Miracapillo** e del **dott. Franco Scarabino** in **Burundi**, Stato dell'Africa orientale. Vi hanno partecipato quasi trecento studenti delle quarte e delle quinte dei vari orientamenti dell'Istituto e relativi docenti; in più, persone esterne invitate a vario titolo a prendere la parola o perché attratte dall'iniziativa.
Dopo i saluti del Dirigente Scolastico, Prof. Cosimo A. Strazzeri, del vicario generale della Diocesi di Andria, don Mimmo Basile, e degli assessori Dora Conversano e Daniela Di Bari del Comune di Andria, sono intervenuti nel dialogo e nelle riflessioni sviluppate: il Preside Prof. Cosimo A.Strazzeri, Don Vito Miracapillo, Suor Consolata Sibomana, Madre generale delle Suore Francescane di Nostra Signora del Monte di Genova e il dott. Franco Scarabino. Moderatore è stato l'avvocato Luigi Del Giudice che ha svolto bene i suoi interventi e il suo compito nel puntualizzare e dare la parola. Il racconto è avvenuto per iscritto, con il libretto-Diario dato nei giorni prima dell'evento ai giovani alunni e ai docenti; verbalmente e visivamente con video e foto del viaggio in Burundi; due siparietti di accoglienza ***con danza e canti*** delle suore presenti, tutte burundesi, conclusi con applausi scroscianti da parte di tutti.

Nel finale, essendo presente in sala suor Kathia Di Serio, in partenza per la missione in Messico, invitata da don Vito, ha rivolto un messaggio all'assemblea in spagnolo comprensibile. Ciò che è emerso è il quadro di una ***umanità*** ancora divisa e chiusa nei privilegi e interessi di una minoranza ottusa, neocoloniale e nell'abbandono di una stragrande maggioranza, privata dei beni primari ed essenziali; di una ***Chiesa***, che fatica ad assumere l'impegno della missione *Ad Gentes*, del "*credere concretamente nel Verbo di Dio incarnato per la liberazione e la salvezza di ogni essere umano*" e della sua chiamata ad essere segno di giustizia e di pace, nelle contraddizioni e tragedie umane, fino a dare la propria vita; di una ***solidarietà*** intrinseca,carnale, fraterna che si opponga ad ogni politica discriminante e viva il sogno della prima comunità cristiana, frutto di una comunione reale con il Crocifisso-Risorto: "tra loro non c'erano bisognosi", cioè scartati, esclusi, ignorati, privi di dignità e di vita!
Al Dirigente, Prof. Cosimo A. Strazzeri, ai Docenti e al personale ATA il ringraziamento per aver offerto agli alunni e a gente esterna il coraggio dell'ascolto-confronto su cose che interessano la vita di tutti e richiedono la responsabilità vissuta di essere uomini e donne di cambiamento nella società di oggi. Un grande grazie a tutti.
Il **messaggio** che segue **di don Vito** riassume l'impegno da vivere:

Il nodo vero da sciogliere non è la generosità occasionale, l'aiuto sporadico, l'una tantum della nostra apertura agli altri, quanto l'ordinario e il continuum della nostra esistenza che non riduca a sentimento passeggero, a fuoco di paglia il nostro impegno, ma lo apra ad orizzonti diversi, più profondi, stabili e liberanti! La ricerca dell'unità, a vari livelli e tra realtà differenti, avviene su un "progetto condivisibile", aperto sempre a una realtà che sta "oltre il presente" e che ci apre "all'altrove dell'esistenza". La solidarietà non è "un'iniziativa" o "semplice adesione ad un progetto". È stile di vita, che richiede lettura critica della realtà, capacità di mettersi al passo e a livello degli ultimi, coraggio di volere ed esigere il "cambiamento"di leggi, strutture, comportamenti ingiusti ed iniqui! La solidarietà autentica non consiste nella quantità di cose che si danno o si fanno o di merci che si spediscono, ma in ciò che di "umano" passa da persona a persona, da comunità a comunità, da popolo a popolo! Un mondo in cui prevalgono differenze basate sul denaro, sul potere, sul successo, ecc. è un mondo chiaramente disastrato, pensato e voluto sul più per pochi privilegiati, attestato su percentuali minime di gaudenti, su numeri chiusi di iscritti o membri, e sul meno delle maggioranze degli esseri umani, degli esclusi, dei disperati della vita.

Le suore del Burundi con la Madre generale (la prima a destra del preside che sta al centro) insieme a don Vito e il dott. Scarabino

REALIZZARE LA FRATERNITÀ

Intervista a **Padre Elia Ercolino**, neo **Provinciale** dei **Dehoniani** del Centro-Sud Italia

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

Padre Elia è nato a Peschici il 14/02/'54. Gli studi classici, la specializzazione in Teologia biblica e la partecipazione a vari corsi di counseling costituiscono il suo percorso formativo. È stato responsabile dell'equipe educativa dell'Opera S. Antonio di Barbadangelo ad Andria e, per un ventennio, direttore responsabile dell'emittente televisiva locale **"Tele Dehon"**, presso il Santuario del SS. Salvatore, attualmente direttore della rivista "Presenza Cristiana".

Padre Elia Ercolino

1. Padre Elia, da qualche mese sei Provinciale dei Dehoniani del Centro-Sud Italia: un ministero che ti chiama a servire la Chiesa nella compassione evangelica e confrontarti con le sfide del nostro tempo. Con quale stile esprimere, oggi, la bellezza della Missione profetica insita in ogni battezzato e con particolare riferimento al tuo nuovo incarico?

La nostra credibilità si gioca sulla capacità di realizzare fraternità**:** dare vita a spazi "umani" condivisi, a vite relazionate incentrate sui valori evangelici. *Siamo capaci di far rinascere vite vissute insieme?* Purtroppo, c'è il rischio che la nostra esistenza diventi religione senza spiritualità e precetto auto-referenziante senza relazione. Noi smarriamo noi stessi, come persone, se ci lasciamo spingere angosciosamente verso altezze sempre più vertiginose, combattendo, in preda all'inquietudine, eventuali "compagni di viaggio" che possono offuscare la nostra immagine: chi è in guerra con sé stesso viene sempre sconfitto, perché non tutti i sentimenti devono trasformarsi in azione. *Che tu rimanga qui o che te ne vada altrove, cerca di consegnare la tua vita ad una volontà più alta.* Per vivere, non abbiamo bisogno di costruirci un nemico da debellare e così dimostrare che *"...io sono..."*. *"L'io sono..."* (ἐγώειμί) sia riservato a Jahvé e al suo Messia: non può mai essere una pretesa di rivendicazione di ruoli, per imporre autoritativamente le proprie vedute, prive di un confronto dialettico, o rapportandosi soltanto con le proprie *"truppe cammellate"*. L'equilibrio è il risultato di un lavorio personale, costante e certosino su se stessi, che ha risvolti positivi nel tempo. Qui urge semplificare, fare pulizia delle situazioni che non ci fanno stare bene, a cominciare da quelle negative, nocive alla salute interiore, a quelle inutili conservate negli armadi, a quelle, decisamente troppo ingombrati, conservate nei nostri "anfratti mentali": la saggezza inizia dalla meraviglia positiva nell'avere accanto della gente ...anche se ottantenne, ma che porta scolpita nella propria vita la "memoria storica" di quello Spirito che è "amore e riparazione"... non esclusione!

2. La sinodalità è un modo di essere e di vivere della Chiesa. Quali prospettive scaturiscono per la vita del religioso e del credente a favore di ogni essere umano e come rendere l'intero Popolo di Dio soggetto attivo dell'evangelizzazione?

Credo che abbiamo bisogno di "aria fresca e pulita" da respirare, di ampi orizzonti in cui muoverci, di pensieri costruttivi a cui affidarci. Abbiamo bisogno di sguardi buoni, di sorrisi sinceri, di mani che si stringono, di spalle su cui appoggiarsi, di piedi che tracciano con noi il cammino. Abbiamo bisogno di parole che aprono il cuore, che liberano dalla solitudine, che riaccendono la fiducia, che offrono il perdono, che volentieri condividono il tesoro dell'esperienza. Abbiamo bisogno di esperti in fasciature di piaghe interiori, uomini che sanno rialzarci da terra quando cadiamo, senza spazientirsi, senza giudicarci, senza umiliarci, ma anche senza scusarci facilmente, senza essere accondiscendenti, senza difenderci quando non è giusto farlo, senza temere di correggerci. Abbiamo bisogno di un amore vero, paziente, ma anche esigente. La coniugazione dei verbi avvenga non alla prima persona singolare, ma alla prima persona plurale...e che non sia un *"noi maiestatis"*.

3. La Comunità cristiana è il luogo dove generare, nella consapevolezza, uomini e donne capaci di discernere le chiamate particolari sui differenti sentieri della sequela. In una società all'insegna della cultura del provvisorio e del relativismo, con quali cammini si è memoria del Vangelo?

Siamo tutti chiamati a rendere più felici coloro che vivono con noi, non perché eseguono ciò che "io dico e penso", ma, soprattutto, perché sono degli agenti autonomamente pensanti che si confrontano, senza timore di essere esclusi, perché la pensano diversamente: siamo sempre dei "Pastori", non dei *gestori* ... peggio, dei *manager.* Le nostre comunità sono abitate da persone, non sono luoghi dove raccattare consensi, e queste persone non sono semplici esecutori di ordini e comandi. In realtà, la presenza e il ruolo dei laici si impone all'interno delle nostre realtà. Pertanto, in virtù della loro pluriennale esperienza nel settore, in cui i laici sono chiamati a collaborare, si entri in un dialogo operativo e costante con loro. Negli Atti degli Apostoli, in occasione dell'istituzione del servizio diaconale, è tracciata profeticamente una linea operativa: *"...Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola"* (At 6,4). Siamo pronti a fare questo? Ogni decisione in merito ha le sue conseguenze, che lo si voglia o no. Lo slogan: "Faccio quello che voglio e nessuno deve domandarmi perché... *perché io sono*...", può letteralmente distruggere la vita. "Pascere" non è impartire ordini, ma accompagnare e condividere, camminare insieme giorno dopo giorno, farsi presente per rendere migliore l'ambiente e le persone che ci circondano.

4. Cosa ti attendi dalle Comunità Dehoniane presenti nel Centro-Sud Italia, di cui tu sei responsabile, e cosa ti auguri?

Il punto nevralgico è la "fraternità": essa deriva da *frater*, che, a sua volta, sostiene qualche linguista, proviene da un'antica radice indoeuropea, *bhtar,* con il significato di "sostenitore" o "protettore". Sicché fratello è letteralmente chi sostiene, chi protegge, chi custodisce. Si capisce, allora, il carattere drammatico del dialogo tra Caino e Dio che gli chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?», Caino risponde: «Non lo so. Sono forse io il guardiano di mio fratello?» (*Gen* 4,9). Il nostro vivere,quindi, interagisce continuamente con le vite degli altri: di queste siamo responsabili! Molte persone si avvicinano o si allontanano dalla fede per l'affabilità, la durezza o l'incomprensione che hanno vissuto nel relazionarsi con un prete. Vorrei ricordare con Emmanuel Levinas che *"La responsabilità per l'altro mi incombÈ*: questo non è frutto della mia scelta di vivere o non vivere, ma della mia costante e responsabile interazione con l'altro. Siamo uomini di comunicazione, non solo a parole. Il termine stesso "comunicazione" ci rimanda ad una relazione: l'etimologia più probabile di questa parola la si fa derivare da *cum-munus*, cioè portare insieme una responsabilità, condividere un impegno, ma anche un dono (da *munus* viene *munificente*, *munifico*). Oggi sappiamo che solo il 7% della comunicazione viene veicolato attraverso le parole, mentre il 53% è veicolato dalla comunicazione non verbale (gli sguardi, i gesti, le reazioni), la parte restante è legata invece al tono e alla punteggiatura delle nostre espressioni. La comunicazione è anche una metafora dell'amore. Se guardiamo al modo in cui comunichiamo, ci rendiamo conto anche del modo con cui amiamo: *"Dimmi come comunichi e ti dirò come ami"*. Il mio invito è di prenderci maggiormente cura del nostro mondo emotivo. Per lo più, siamo analfabeti delle emozioni, e facciamo fatica a dare un nome a quello che sta avvenendo dentro di noi. Parafrasando David Maria Turoldo, occorre apprendere che la croce, di cui farci carico, ci porta ad essere sempre in "tensione con il nostro presente", nella fatica di chi si interroga e vive una volontà non guidata dalla *hybris* del proprio *ego*. Che la preghiera comune ci accompagni a varcare le soglie della speranza che oltrepassano le criticità del presente.

A Padre Elia diciamo grazie per la sua presenza significativa nella Chiesa di Andria, alimentata dalla competenza biblica, coniugata con una ricchezza culturale e sapienza della vita. Gli auguriamo di stare nella storia vivendo la compagnia dei fratelli e delle sorelle, consapevoli che si è al servizio dell'umanità.

Andria, Vicolo San Bartolomeo

Così piccolo, così grande...
Ora che ci penso, rivedo...
quel 1° vicolo San Barolomeo:
viuzza più piccola del mondo.
Capanna per alcuni degli innamorati,
rifugio sicuro da pioggia, intemperie,
per diseredati, nelle notti oscure...
Quanti segreti in piccole mura
e ricordi sbiaditi...dal tempo...
Raccordo lesto...per varie direzioni.
Cambiano i regimi, usanze, tradizioni,
ma è ancora, sempre là, quasi...
a testimoniare la nostra bella storia!

Nicola Capurso
Poeta andriese in lingua e vernacolo

Vicolo San Bartolomeo (Andria)

UN'ESTATE IN ALBANIA

Una **significativa esperienza** del **gruppo adulti** della Parrocchia **Madonna di Pompei**

Riccardo Del Mastro
Francesco Del Mastro
Parr. Mad. di Pompei

Il gruppo adulti della parr. Mad. di Pompei in Albania

Questa estate gli adulti della **parrocchia Madonna di Pompei** hanno vissuto un'esperienza molto significativa **in terra d'Albania**, rappresentando un momento molto significativo per tutti noi che ben poco conoscevamo di questa terra a noi tanto vicina.
Il 13 agosto siamo partiti con la motonave che ha impiegato ben 9 ore per raggiungere il porto di Durazzo dove ci ha raggiunto **la nostra guida don Raffaele Gagliardi**, nativo della Campania, e in Albania da oltre 20 anni. Egli ci ha introdotti subito nel dramma vissuto dai tantissimi testimoni della fede che hanno pagato con la vita il loro essere discepoli del Signore della vita**.** Possiamo senz'alcun dubbio affermare che la Chiesa albanese, in tempi non molto lontani, ha provato dolore e sofferenza, morte e persecuzione a causa del Vangelo, vivendo alla lettera le Beatitudini.
Abbiamo toccato con mano il grande coraggio e la salda fede dei testimoni che hanno lottato contro un regime totalitario spietato sin da quando, nel dicembre del 1945, il Partito Comunista Albanese, sotto la guida del dittatore Enver Hoxha, facendo fuori tutte le organizzazioni politiche che avevano contribuito alla liberazione dal nazifascismo, proclama la nascita della Repubblica popolare d'Albania e la soppressione di ogni religione, pena la morte e la detenzione terribile con tortura e lavori forzati, arrivando alla proclamazione del primo stato completamente ateo al mondo e definendo se stesso immortale.
Le cattedrali diventano palestre, in casa era assolutamente vietato avere immagini sacre e, ciò che era più terribile, è stato il controllo sui bambini, capire se fossero capaci di fare il segno della croce con le conseguenze sulle famiglie, che possiamo immaginare. Questo aspetto ci è stato descritto molto bene in **un incontro con le suore Stimmatine**. I primi ad essere eliminati in ambito cattolico sono stati i gesuiti e i francescani. Un episodio terribile riguarda questi ultimi allorquando la SIGURIMI (Polizia segreta) costrinse a nascondere armi in Chiesa per poi dimostrare che tutto ciò fosse la conferma del tentativo di combattere il governo della nazione. Ovviamente ciò costò molte condanne a morte.
In questa notte oscura durata circa 50 anni si torna alla fede delle catacombe dei primi cristiani. È straordinario rilevare la testimonianza dei sopravvissuti che, alla domanda cosa rimane oggi dopo tanto terrore e paura, hanno risposto: "La capacità di perdonare affinché mai più abbiano a verificarsi simili follie". Tutta la nostra settimana è servita ad approfondire questo tratto di storia che ancora oggi lascia tante ferite aperte che faticano a rimarginarsi. Ripercorriamo quindi brevemente la nostra settimana con don Raffaele a cui, in tante occasioni, si è aggiunta suor Ardiana Haxhari, missionaria del Sacro Costato, consorella delle suore che da sempre vivono e operano nella nostra comunità parrocchiale.
Lunedì 14 agosto abbiamo visitato le carceri dove è stata imprigionata **Marije Tuci**, **l'unica donna presente nell'elenco dei 38 martiri albanesi, beatificati a Scutari il 5 novembre 2016.** Alla sua memoria è stato intitolato un collegio per ragazze, situato a Rreshen e gestito dalle suore Serve del Signore e della Vergine di Matará, ramo femminile dell'Istituto del Verbo Incarnato.
In quel carcere sono ancora visibili strumenti di tortura e, sui muri delle celle, i segni incisi dai prigionieri delle differenti fedi: croci accanto a

sure del Corano. Questo pavimento è bagnato dal sangue dei martiri. Le suore Stimmatine ci hanno emozionato quando hanno raccontato il clima buio e triste di quegli anni. Il giorno seguente, **abbiamo visitato Tirana**, città che conta circa un milione di abitanti con la vasta piazza Skanderberg, l'antica moschea, le cattedrali cattolica e ortodossa. La Casa delle Foglie è il più recente dei musei albanesi e probabilmente il più affascinante.
Il giorno 16 abbiamo avuto la gioia di celebrare l'eucarestia nella parrocchia di don Raffaele a Gur I Zi dove abbiamo incontrato i bambini dell'oratorio estivo che ci hanno accolto in maniera festosa. Ci siamo sentiti a casa. Il pomeriggio lo abbiamo trascorso sul bellissimo lago balneabile di Vau-Dejës, dove abbiamo fatto un bel bagno fresco e in barca raggiunto Isola Sarda, piccola isola ma importante sito storico e archeologico del paese. Giovedì 17 siamo tornati a Scutari dove abbiamo visitato la cattedrale con le reliquie dei martiri, l'annesso museo diocesano, la vicina cappella dove è sepolta Marije Tuci. Venerdì 18 relax al mare con qualche difficoltà di raggiungimento ma con... pizza buonissima. Sabato 19 abbiamo visitato Kruja con il suo castello. Kruja, l'antica capitale albanese, a soli 32 km da Tirana, è la città simbolo della resistenza anti-ottomana, nonché città dell'eroe nazionale Scanderbeg. Nel pomeriggio celebrazione eucaristica al seminario vicino Lezhe (Alessio) dove abbiamo soggiornato presso l'hotel Liss. **Abbiamo visionato il divertente film "L'ora legale" di Ficarra e Picone, che ha posto una serie importante di interrogativi sulla possibilità di praticare la legalità realmente nei luoghi dove viviamo**. Ancora un grande plauso alla giovialità e simpatia di Felice e al supporto tecnico di Riccardo che hanno animato due serate e un ricordo anche del concerto in Piazza di musica albanese forse un po' ostica per noi.
Un'esperienza molto significativa sebbene con qualche problema logistico dovuto all'incredibile traffico della settimana di ferragosto. Grazie a don Michele, a Francesco e a tutti i partecipanti a un viaggio che ci ha fatto toccare con mano il "costo" della testimonianza della Speranza.

SEMINARISTI IN CAMMINO

A conclusione dell'**anno propedeutico** presso la **comunità** "San Vincenzo de' Paoli" in **Molfetta**

Dio disse a Mosè: "*Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!*" Questo passo, tratto dal libro dell'Esodo, è stato da guida per quest'anno vissuto **presso la comunità del propedeutico "San Vincenzo de' Paoli" in Molfetta**, iniziato il 3 ottobre dello scorso anno. La storia di Mosè, con le sue quattro domande (*Chi sono io? Chi sei Tu? A chi mi mandi? Per fare cosa?*) ha aiutato me e tutta la comunità a interrogarci sul motivo che ci ha spinti a vivere questa esperienza ma soprattutto per vedere più da vicino la nostra vita, nelle luci e nelle ombre.
Nell'ottica di quelle quattro domande, l'anno vissuto era composto da tre proposte: spirituale, accademica, formativa. **Tutto ciò è stato vissuto nel contesto di una vita comune, composta da 15 ragazzi provenienti da tutta la Puglia**. Vivere questo tempo insieme ad altri fratelli ha dato qualità e verità al cammino personale. La vita comune è davvero un impegno grandissimo, è davvero una "mea maxima poenitentia". Perché l'altro è diverso da me, perché l'altro mostra sempre i propri limiti, i propri difetti, le proprie incoerenze e fragilità e ogni volta in tutto ciò io vedo me stesso. La vita comunitaria davvero ha rappresentato e rappresenta la strada per diventare uomini veri.
Punto importante di quest'anno è stato curare il dialogo con Dio, attraverso la meditazione della Parola di Dio e la preghiera comunitaria. Sono stati mezzi preziosi che hanno aiutato non solo a instaurare una relazione con Dio ma anche a entrare in noi per scoprire i desideri che si muovono nell'animo. Nella proposta formativa, fatta di laboratori esperienziali, abbiamo approfondito il tema "vocazione" che è interessata a ciò che accade nel mondo. Per comprendere bene abbiamo vissuto l'esperienza del "*venerdì di carità*", in modo particolare io l'ho vissuta presso l'Universo Salute don Uva di Bisceglie, per affinare sempre di più l'arte del donarsi.
A conclusione di questo tempo donato da Dio, abbiamo vissuto, a fine maggio, dei **giorni di fraternità a Roma dove abbiamo incontrato il Santo Padre**. È proprio vero che il propedeutico non è un anno ma uno stile, come direbbe don Tonino Bello, "contemplattivo".

I seminaristi dell'anno propedeutico a Roma per incontrare il Papa

VIOLENZA E SOCIAL NETWORK

L'uso **distorto** e **diseducativo** delle **tecnologie digitali**

Rossella Soldano
Redazione "Insieme"

I recenti fatti di cronaca mostrano quanto sia sempre più diffusa la prassi **di pubblicare in rete filmati di azioni violente**: gruppi di minori, adolescenti o giovani adulti non soltanto mettono in atto condotte aggressive e violente, ma dopo averle filmate, talvolta sotto gli occhi di spettatori indifferenti, le fanno circolare sui social. A volte sono proprio coloro che assistono al fatto ad effettuare riprese con il proprio smartphone, quando il buon senso suggerirebbe di adoperarlo per sollecitare l'intervento delle Forze dell'Ordine. I video sono poi

inoltrati nelle diverse chat e diventano "virali". **La violenza viene così spettacolarizzata**, con tutto ciò che ne consegue: le vittime sono ulteriormente violate nella loro dignità personale, esposte al ludibrio degli utenti social; i carnefici diventano a loro volta vittime della gogna mediatica o nel peggiore dei casi vengono considerati modelli da imitare.

L'effetto di emulazione è infatti una delle pericolose conseguenze della diffusione delle azioni violente e criminose sul web: spesso sono gli stessi attori a confessarlo alle autorità, dichiarando di aver replicato un comportamento visto in rete. Sebbene ciò non giustifichi e non attenui in alcun modo la gravità di determinati atti e la responsabilità dei singoli, il rischio imitativo è concreto: le condotte aggressive e violente, soprattutto se commesse in gruppo,fanno sentire forti e invincibili, pertanto si prestano ad essere replicate. Se poi l'azione violenta è condivisa sui social riceve una sorta di legittimazione e finisce con l'influenzare e orientare comportamenti e atteggiamenti.

Inoltre, **la continua esposizione a contenuti violenti attraverso i social media influisce negativamente sulla percezione della realtà**, rendendo i giovani (ma non solo) meno sensibili alla violenza e meno preoccupati delle conseguenze delle proprie azioni sugli altri: la sovraesposizione innesca un'assuefazione che rischia di normalizzare gli atti violenti e suscitare indifferenza nei confronti delle vittime, anestetizzando le coscienze. La rapidità della comunicazione dei social media e l'immediatezza con cui è possibile pubblicare contenuti e renderli visibili ad un ampio target riduce notevolmente il tempo della riflessione e la capacità critica, rendendo labile il confine tra lecito e illecito, morale o immorale.

Si tratta dunque di una questione dalle molteplici implicazioni, che impone una profonda riflessione sull'utilizzo delle tecnologie digitali e si inserisce appieno nell'emergenza educativa che da tempo la nostra società sta attraversando. I social network, nati con l'intento di favorire i contatti sociali, lo scambio di idee, opinioni e informazioni, sono sempre più vetrine virtuali che appagano la smania di protagonismo e i bisogni egocentrici e narcisistici: quello che aveva asserito il sociologo Mc Luhan a proposito dei mass media negli anni '60, ossia che il mezzo è il messaggio, è ancor più vero nel caso delle tecnologie digitali. Non è importante avere qualcosa da dire, ma avere qualcosa da mostrare per ottenere consensi, misurati attraverso il numero dei like e dei followers.

Se nel XVII secolo, con la formula "cogito ergo sum", il filosofo Cartesio stabiliva l'identità tra pensiero ed esistenza, per cui l'uomo esiste in quanto essere pensante e dubitante, nell'era digitale il "penso dunque sono" sembra essere sostituito dal motto "**appaio/mi mostro quindi sono"**. Esibire se stessi e la propria quotidianità è diventata la nuova forma di consolidamento della propria identità e di riconoscimento sociale: si comunica il proprio Sé (reale o fittizio) e nel contempo si ricerca l'approvazione altrui. E quando ci si accorge dell'inconsistenza del proprio sé, che si rivela non più sufficiente ad attrarre "seguaci", **si va a caccia del sensazionalismo**, della perversione, della violenza. Urge quindi una più incisiva educazione all'utilizzo consapevole e responsabile dei social network e dei loro effetti, accompagnata da una seria educazione all'affettività e alla socialità.

EDUCARE A UNO SGUARDO NUOVO

La **violenta estate** italiana

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Femminicidi, stupri di gruppo a danno di una ragazza di 19 anno a Palermo; a danno di due dodicenni a Caivano; e poi violenza diffusa contro le donne di ogni età, di notte come in pieno giorno, in aree degradate e periferiche come nel centro cittadino, da Nord a Sud. Nessuna area del Paese può dirsi esente. **Nessuna ragazzina o giovane donna è ormai sicura in questo Paese**.
L'Italia ha un problema culturale ed educativo che dopo la pandemia sembra essere esploso. La violenza perpetrata sia da uomini adulti contro le donne, che dai minorenni a danno delle proprie coetanee, si presta sia ad un esame giuridico per quanto attiene alle misure di contrasto alla violenza di genere, ai reati e alle pene, sia ad **una riflessione sotto il profilo culturale ed educativo**, sul quale in questa sede ci si vuole soffermare e dal quale si deve partire per arginare un'emergenza che è prima di tutto educativa e culturale. Rinviando ad altro numero l'analisi degli aspetti giuridici.
Di fronte ai reiterati episodi di violenza fra gli adolescenti che hanno funestato l'estate italiana, deve far riflettere l'assenza in questi ragazzi della consapevolezza della violenza perpetrata, la reiterazione meccanica nella realtà di scene sessuali viste nei video che circolano sulle chat di whatsapp. Il linguaggio di un video è più potente di una foto o di un disegno. **Lo stupro non viene percepito come violenza**. Il comportamento di questi ragazzi -come di molti adulti- è predatorio, dove la coetanea, al pari di una donna adulta, è preda da assalire. Nessuno insegna loro la differenza tra la realtà e la sua rappresentazione fantasiosa su un video. Nessuno insegna loro a decifrare le proprie emozioni, a riconoscerle e a governarle. Sono infatti incapaci di una relazione umana, tantomeno sentimentale, improntata al rispetto dell'altro.
La possibilità di un rifiuto genera frustrazione e quindi violenza.
Occorre chiedersi negli appositi ambienti, nella famiglia in primo luogo, nella scuola e nelle agenzie educative, come ripristinare le regole del rispetto di ogni essere umano, in particolare del genere femminile. **In assenza di un'educazione nella scuola pubblica come nelle altre agenzie educative alla sessualità, alla diversità, al rispetto dell'altro, l'unico strumento di conoscenza della relazione con l'altro è il web** a cui accedere dal proprio telefono cellulare, con le sue storture e le sue piattaforme pornografiche. Qualcuno deve spiegare loro che quanto si vede su un video non può essere replicato nella realtà, che un no è no. Che la realtà è diversa dalla finzione di un video.
Alla politica il compito di prevedere i rimedi per arginare, ridurre fino ad eliminare il fenomeno della violenza di genere ad ogni età; ma senza dimenticare l'educazione dei giovani maschi e la cultura prima di tutto. Quanto alla raccomandazione rivolta esclusivamente alle ragazze di usare maggiore attenzione (c.d. "State attente!"), per il solo fatto di essere donne e di uscire di casa, come suggerito da taluni in qualche intervento pubblico, corre l'obbligo ricordare che la strada da percorrere non è la limitazione delle libertà femminili, ma quella di **insegnare la cultura del rispetto dell'altro e il contenimento dei propri istinti.** Va da sé che ogni ragazza e ragazzo che esca di casa, deve prestare attenzione alle persone e ai luoghi che frequenta, a quello che beve, a quanto beve, a non guidare sotto l'effetto di alcoolici o stupefacenti ecc. Sono raccomandazioni che devono valere per gli uni come per le altre. Con la premura per i genitori dei figli maschi di ricordare loro che un'amica alticcia va accompagnata a casa, senza per questo saltarle addosso.
Occorre educare lo **sguardo** per cambiarlo.

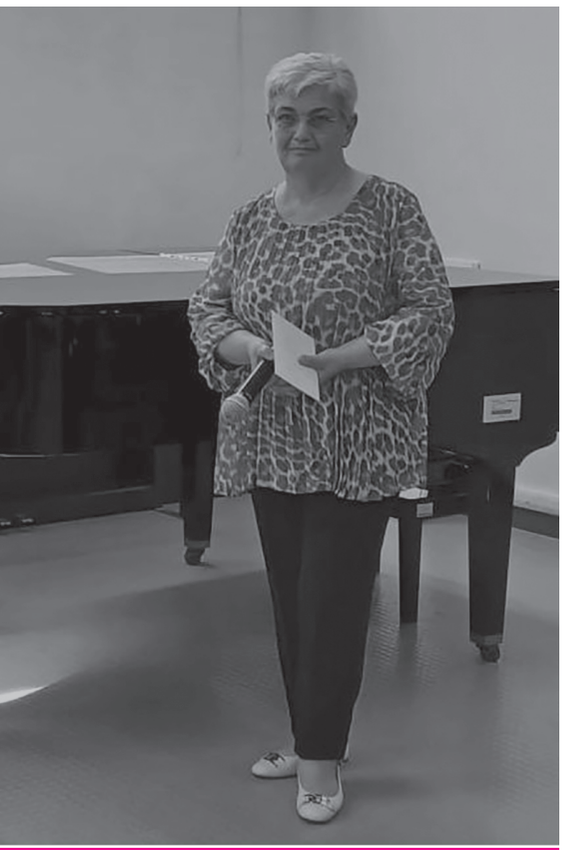
Il branco di Palermo con la giovane vittima

Il Suono della Campanella

L'ULTIMA CAMPANELLA

La **testimonianza** di una **docente** al **termine** della **carriera**

Santa Porro
Liceo scientifico "R. Nuzzi"- Andria



La prof.ssa Santa Porro

Dopo una vita scandita dal suono della campanella ad ogni ora, ecco che suona l'ultima del tuo servizio. Potrebbe sembrare una liberazione, ma è solo un'altra svolta della vita. Ogni svolta comporta una scelta: **quella di essere insegnante è stata per me una vera e propria "vocazione".** Certo questa definizione della carriera del docente è superata e, forse, impropria, ma non la sminuisce, anzi aggiunge qualcosa alla routine, alla tecnica, alla competenza, che pure la caratterizzano.
Saper fare il proprio lavoro è e deve essere la prerogativa di ogni lavoratore, ma so per certo che nelle classi, nei corridoi, negli uffici di una scuola si sviluppa qualcosa di più: quelle che si chiamano **relazioni**, di ogni tipo: di collaborazione, di aiuto reciproco, di guida, di esempio. Il nostro mestiere, come mi è sempre piaciuto chiamarlo (forse perché il mestiere, ad esempio di un artigiano, rimanda all'azione del costruire, del creare, di badare al dettaglio) non è mai uguale a se stesso; nel nostro mestiere ogni ora della giornata è una novità. Siamo professionisti, ci sono richiesti comportamenti professionali, ma ho sempre desiderato che **la scuola fosse palestra di vita e di formazione** perché il sapere, che non si fa vita, il sapere, che resta pura conoscenza e non si traduce in comportamenti, non è conoscenza. Questo fine ha guidato i passi che per anni mi hanno condotta a scuola ogni giorno, anche quando la sveglia disturbava il riposo, mentre la notte persisteva, o quando arrivavo a scuola dopo mille giri in città per affidare i miei figli a qualcuno. **Solo allora ci si occupava dei "figli degli altri", come talvolta chiamavo i miei alunni**, ma continuavo a trattarli come fossero i miei. Con loro ogni giorno è un giorno nuovo, con loro non si sa mai quel che succede, perché sono loro che mandano in fumo tutta la preparazione del giorno precedente e ti costringono a trovare parole nuove che tocchino le loro corde, suscitino il loro interesse e agevolino la loro comprensione. Si può essere molto "professionali", conoscere perfettamente la materia da insegnare, ma **entrare in dialogo e vedere occhi, prima spenti, che si illuminano è un'esperienza mai scontata**. Ci sono giorni in cui il miracolo non avviene: allora bisogna mettersi in discussione. Quelli sono i momenti in cui forse è mancata in parte la passione. Passione e motivazione rendono efficace l'azione di un docente.
Passione e motivazione, in realtà, danno senso al vivere. Se si riesce a trasmetterle ai giovani, attraverso le piccole cose di ogni giorno, sono loro a restituire al docente la passione, se si è spenta. La bellezza, dunque, sta in una relazione creativa, quella che rende una lezione ben preparata qualcosa di unico e irripetibile. Tutte le volte che ho provato a riproporre delle lezioni, praticamente non ci sono riuscita. Ogni momento nella relazione del docente con le classi è speciale e non può ripetersi in contesti nuovi.
Quest'esperienza unica, per la quale sono entrata in relazione con tante giovani menti, il dialogo costante con le persone che hanno riempito le mie giornate, è la ricchezza che mi resta di questo **cammino entusiasmante**, durante il quale si riceve sempre più di quel che si dà, si impara mentre si insegna, si cresce con gli altri in un arricchimento continuo e reciproco.

CRISTO NOSTRA VITA

Queste pagine di meditazione, in parte e solo come *imput* iniziale, sono debitrici al Corso di Esercizi Spirituali che il Signore mi concesse di predicare alla comunità religiosa del Santo in Padova (5-10 gennaio 1981), in preparazione all'anno in cui si ricordava il 750° anniversario della morte di Sant'Antonio. «Il Santo», **la Rivista del Centro Studi Antoniani, nel primo numero del 1978 (pp.3-71) aveva pubblicato un mio studio, *Dimensione penitenziale della vita cristiana nei sermoni di Sant'Antonio di Padova*.** Qualcuno aveva segnalato il mio nome al Rettore, P. Angelico Poppi, il quale, pur senza conoscermi personalmente, mi rivolse poi l'invito a predicare. Al termine degli Esercizi il Direttore delle Edizioni Messaggero mi chiese se potevo preparare un testo di meditazione che attingesse alla dottrina del Santo. Accettai con entusiasmo, ma non sono mai riuscito a compiere l'opera, pur avendo tentato molte volte l'impresa, alla quale tuttavia non ho mai voluto rinunciare.

Da qualche anno ho lasciato la responsabilità pastorale del parroco, e perciò il tempo maggiore a mia disposizione mi ha permesso di riprendere gli studi giovanili. L'anno 2020-21, ottavo centenario della vocazione francescana di Antonio, mi ha offerto tempo e motivazioni giuste per riuscire a portare a termine il lavoro: ho rielaborato radicalmente il testo delle meditazioni tenute ai frati nel 1981, le ho integrate ampiamente con nuove riflessioni e altre meditazioni, e, soprattutto, ho cercato di preparare un testo meno specifico in quanto a destinatari e più adatto al più vasto pubblico dei devoti del Santo e di quanti, sotto la sua guida, intendono vivere il proprio battesimo con maggiore coerenza nella sequela di Gesù Cristo.

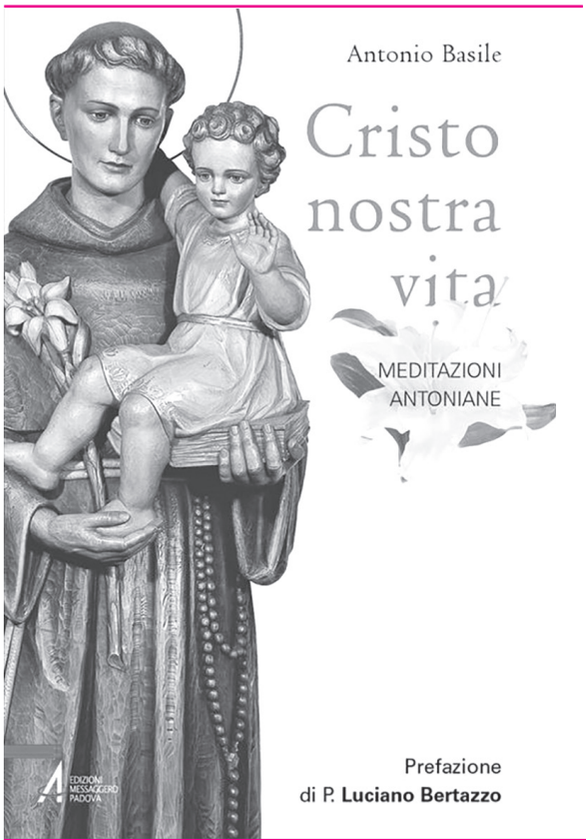
Sant'Antonio di Padova, nel decennio della sua vita francescana, ha predicato e insegnato l'amore a Gesù Cristo come lui l'aveva appreso fin dall'adolescenza, prima alla scuola di Sant'Agostino tra i Canonici Regolari e poi alla scuola del Poverello di Assisi. **Ho pensato, perciò, di fermare la mia attenzione sull'identità del cristiano che il Santo presenta come discepolo di Gesù Cristo e innamorato del Vangelo.**

Ricevuta da san Francesco l'autorizzazione a insegnare teologia ai frati e a predicare al popolo, sant'Antonio si mise all'opera con grande zelo. Attingeva il materiale, per l'insegnamento e la predicazione, dalla parola di Dio proclamata nella celebrazione domenicale e festiva dell'Eucarestia nell'arco dell'anno liturgico. Questo materiale, rielaborato e sistemato in modo organico nel tempo trascorso a Padova (1230-31), è confluito nei ***SERMONES DOMINICALES ET FESTIVI***, l'opera di cui nel 1979 è comparsa la nuova edizione critica in tre volumi per i tipi delle Edizioni Messaggero di Padova. [...]

Perciò l'itinerario spirituale di vita cristiana tracciato in queste pagine ha la sua fonte nella parola di Dio celebrata, vissuta, meditata, predicata e commentata dal Santo nei sermoni. **Coerentemente con la dottrina antoniana, particolare attenzione viene da me data al tema della penitenza**, intesa da Antonio come«*la via della vita*», la via che conduce all'incontro con Cristo, nostra vita. Certo, la scelta degli argomenti è soggettiva e non esaustiva, ma bisognava darsi un limite che, si spera, non abbia trascurato l'essenziale.

Ogni meditazione intende condurre il lettore a porsi un **triplice interrogativo**: «A che punto è la mia fede?»; «Cosa vuole da me il Signore?»; «Quale impegno concreto intendo assumere per la mia vita spirituale?».

Ogni meditazione termina con un suggerimento per la preghiera. Sono le stesse preghiere contenute nei sermoni o prese dal Messale e dalla Liturgia delle Ore. Si è adottato lo stesso criterio seguito da sant'Antonio nella stesura dei sermoni: egli ha inteso aiutare il lettore a valorizzare i libri principali che regolano la preghiera ufficiale della Chiesa, il Messale e l'Ufficio divino. E questo corrisponde alla finalità principale della riforma liturgica promossa dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) che, nella Costituzione sulla sacra Liturgia, afferma: «La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (SC, 10). Il principio è chiaro: ***la Liturgia è la fonte e il culmine della vita spirituale dei membri della Chiesa***. Impressiona non poco rilevare come Antonio abbia voluto perseguire lo stesso obiettivo quasi otto secoli prima! [...]



Copertina del libro

Un **libro** di **don Antono Basile**, presbitero della **nostra diocesi**.

Riportiamo **stralci** dell'**introduzione** a cura dell'Autore

Don Antonio Basile

Dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale
SACRO CUORE DI GESÙ

Il **racconto** dell'importante **evento**

Don Adriano Caricati
Parroco Sacro Cuore di Gesù

La nuova aula liturgica del Sacro Cuore di Gesù

Si è tenuta il 1° luglio scorso, la **dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Andria**, alla presenza delle autorità religiose e civili e della comunità parrocchiale.
Una celebrazione con larga partecipazione di fedeli, trasmessa in diretta anche dall'emittente locale *Teledehon*, che ha visto la partecipazione dei progettisti e direttori dei lavori, delle maestranze, oltre che degli operatori pastorali della comunità parrocchiale e di quella diocesana e cittadina, accorsa per questo momento importante.
Un evento indubbiamente rilevante per la Chiesa diocesana e per la città di Andria, non solo dal punto di vista della storia e della fede, ma anche dal punto di vista sociale. **Una struttura allo stesso tempo innovativa e spaziosa, accogliente.**
Una Celebrazione che si è aperta con la **consegna della nuova opera al Vescovo di Andria e a tutta la comunità**, a cura dei progettisti e direttori dei lavori, *ingg. Pomarico e Pistillo e arch. Di Leo*, seguita dall'**apertura ufficiale del Portale di ingresso da parte del parroco don Adriano Caricati** e l'ingresso nella nuova Chiesa parrocchiale del Popolo di Dio, rappresentato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, dal Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica, dal Consiglio per gli Affari Economici, insieme alle maestranze che hanno realizzato l'opera.
Progettare una chiesa – hanno ricordato i tecnici nel discorso di consegna *è significa intersecarne le sue diverse dimensioni e quindi incrociare significati diversi posti su più piani: teologici e liturgici, architettonici e urbanistici, di identificazione sociale e personale, tecnici e funzionali.* Difatti, nel progetto di questa nuova aula liturgica, due sono stati i concetti che hanno guidato la ideazione fin dalle prime fasi: il **concetto architettonico** che cerca di risolvere il problema del corretto rapporto tra la chiesa esistente, la sua dignità e il carico di memorie collettive che contiene, e la nuova costruzione; il **concetto religioso** che cerca di mettere al centro l'idea dinamica della Chiesa in cammino.
Ecco allora la spiegazione della forma della copertura della nuova aula: un elemento a profilo parabolico che raccorda la mole importante della chiesa storica con il suolo, in modo non invasivo ma rispettoso, quasi come *un fratello più giovane che si appoggia a quello più anziano e insieme lo mette in contatto più stretto con la realtà nuova che nel frattempo è venuta maturando* – hanno aggiunto i progettisti. Nello stesso tempo, questa copertura rimanda all'**idea di una tenda**, struttura archetipica del mondo biblico, del mondo dei pastori Abramo, Isacco e Giacobbe, in perenne peregrinazione con il loro gregge, sotto la quale accolgono i viandanti, in una immagine di pace ed ospitalità. Altro riferimento biblico è il prologo del Vangelo secondo Giovanni in cui si afferma: "*Il Verbo si è fatto carne e pose la sua tenda in mezzo a noi*".
Accettate queste premesse e venuta meno la rigidità di un impianto tradizionale e convenzionale, **la nuova Chiesa vede organizzarsi l'assemblea liturgica in una forma inusuale**: l'asse centrale con i poli liturgici contrapposti. In particolare, l'altare, di forma quadrangolare, e l'ambone, entrambi in pietra locale, presentano le incisioni che richiamano ancora al Vangelo di Giovanni (*12,24-26*) che preannuncia la Pasqua del Signore "*se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*".
I fedeli, dunque, raccolti ai lati dell'asse centrale, come in un'adunanza di popolo in un accampamento, efficacemente esprimono la condizione di Chiesa in cammino, dinamicamente alla ricerca di un orientamento, in un mondo in perenne evoluzione. Tra gli altri elementi che risaltano della nuova Chiesa parrocchiale, le **Croce d'abside** in bronzo, alle spalle dell'altare, una croce gloriosa che richiama la Risurrezione finale; la **statua di Maria Sede della Sapienza**, collocata in una nicchia, realizzata dai monaci francesi della Comunità Monastica di Betlemme e le importanti **vetrate realizzate da Progetto Arte Poli di Verona** che riproducono, ancora una volta, il tema dell'"Ora giovannea", opere visibili anche dall'esterno della Chiesa, dall'ingresso principale di Via Ponchielli.
La Celebrazione, presieduta dal **Vescovo di Andria Luigi Mansi,** è stata concelebrata da **molti presbiteri della Diocesi di Andria** e non solo. In particolare, ha visto la partecipazione di tutti coloro che in qualche modo, nei 70 anni di vita della Comunità, sono passati da questa: parroci e vicari parrocchiali, presbiteri originari della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e presbiteri di altre Diocesi che presso il Sacro Cuore hanno vissuto, da seminaristi, il tempo del tirocinio pastorale.
La Celebrazione ha visto tra i diversi momenti rilevanti, il rito della **benedizione del nuovo Fonte Battesimale**, collocato all'ingresso della Chiesa storica, che richiama, in maniera stilizzata, l'immagine del "*Ichthus*", che rimanda a Cristo, parola che in greco antico (ἰχθύς) significa "pesce"; la **consegna del Libro delle Sacre Scritture per la proclamazione all'Assemblea dal nuovo ambone**; la **consacrazione del nuovo altare**, unto dal Vescovo con l'olio del Crisma, e successivamente coperto con la tovaglia realizzata da alcune ricamatrici della comunità parrocchiale, ad indicare l'imbandirsi del banchetto per la comunità.
Nell'altare, inoltre, sono state collocate **le reliquie del martire San Diodato**, del **Santo patrono di Andria Riccardo**, e infine di **San Charles de Foucauld**, religioso, e della **Beata Armida Barelli**, fondatrice del Movimento Femminile dell'Azione Cattolica, entrambi legati alla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Andria dalla Conferenza Episcopale Italiana

(ex art. 47 della Legge 222/1985 per l'anno 2022)

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE	**€**	**510.172,34**
A. Esercizio del culto		
Manutenzione edilizia di culto esistente	€	***42.959,04***
Case canoniche interparrocchiali di Andria, Canosa e Minervino	€	42.959,04
Beni culturali ecclesiastici	€	***2.000,00***
Ufficio beni culturali e per l'edilizia di culto		
B. Cura delle anime		
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€	***222.959,05***
Opera diocesana "Giovanni Paolo II"	€	3.632,02
Forum di formazione all'impegno sociale e politico	€	4.500,00
Servizio di pastorale giovanile	€	18.350,00
Ufficio Sovvenire	€	1.500,00
Ufficio Catechistico	€	6.000,00
Ufficio per la pastorale familiare	€	7.500,00
Ufficio per i problemi sociali e del lavoro – giustizia e pace – salvaguardia del creato e Progetto Policoro	€	10.500,00
Commissione Liturgica Diocesana	€	10.000,00
Servizio diocesano per le Cause dei Santi	€	3.000,00
Ufficio Cancelleria vescovile	€	700,00
Ufficio Vicario generale	€	9.000,00
Consultorio familiare	€	5.000,00
Stipendi impiegati di Curia	€	73.277,03
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	***29.883,03***
Ufficio comunicazione sociali	€	2.000,00
Rivista Diocesana, Foglio Insieme, vari stampati, spese di spediz.	€	27.883,03
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€	***201.871,22***
Facoltà Teologica Pugliese I.S.S.R.	€	10.000,00
Pontificio Seminario Regionale	€	49.132,44
Integrazione rette e tasse scolastiche seminaristi di teologia	€	10.720,00
Seminario Vescovile	€	10.000,00
Sacerdoti studenti a Roma	€	20.480,00
Biblioteca e Archivio diocesani	€	65.000,00
Museo diocesano	€	36.538,78
D. Catechesi ed educazione cristiana		
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€	***10.500,00***
Azione Cattolica diocesana	€	9.000,00
MEIC	€	1.500,00
2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ	**€**	**614.061,76**
A. Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	**€**	**62.010,00**
Da parte della Diocesi	€	62.010,00
B. Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose		
C. Opere caritative diocesane		
In favore di famiglie particolarmente disagiate	€	***73.000,00***
Da parte della Caritas diocesana	€	25.000,00
Da parte della Diocesi-Casa "S.M. Goretti"	€	48.000,00
In favore di categorie economicamente fragili	€	***65.800,00***
Da parte della Diocesi-Amici di San Vittore	€	65.800,00
In favore degli anziani	€	***25.000,00***
Da parte della Caritas diocesana	€	25.000,00

In favore di persone senza fissa dimora	€	***25.500.00***
Da parte della Diocesi-Casa "S.M. Goretti"	€	25.500,00
In favore di portatori di handicap		
Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	€	***5.000,00***
Da parte della Caritas diocesana	€	5.000,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€	***30.000,00***
Da parte della Caritas Diocesana	€	5.000,00
Da parte dell'Ufficio Migrantes	€	25.000,00
Per il recupero di vittime della tratta di essere umani		
In favore di vittime di dipendenza patologiche	€	***11.000,00***
Da parte della Diocesi-Casa "S.M. Goretti"	€	11.000,00
1. *In favore di malati di AIDS*		
2. *In favore di vittime della pratica usuraia*		
In favore del clero: anziano/malato/in condizione di necessità	€	***90.000,00***
Da parte della Diocesi	€	90.000,00
1. *In favore di minori abbandonati*		
2. *In favore di opere missionarie caritative*		

D. Opera caritative parrocchiali

1. *In favore di famiglie particolarmente disagiate*	€	***62.487,50***
Da parte del Centro "Emmaus"	€	2.000,00
Da parte del Centro "Mamre"	€	5.000,00
Da parte del Centro Nazareth per le famiglie	€	7.000,00
Da parte delle parrocchie della 2ª zona pastorale di Andria e della zona pastorale di Canosa di Puglia	€	48.487,50
2. *In favore di categorie economicamente fragili*	€	***7.000,00***
Da parte del Centro "Emmaus"	€	2.000,00
Da parte del Centro "Mamre"	€	5.000,00
3. *In favore degli anziani*	€	***3.500,00***
Da parte del Centro "Emmaus"	€	500,00
Da parte del Centro "Mamre"	€	3.000,00
4. *In favore di persone senza fissa dimora*	€	***500,00***
Da parte del Centro "Emmaus"	€	500,00
5. *In favore di portatori di handicap*		
6. *Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione*		
7. *In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo*		

E. Opere caritative di altri enti ecclesiastici	**€**	**153.264,26**
Centro parrocchiale Caritas S. Francesco e Biagio (Chiesa S. Lucia)	€	82.281,40
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	€	25.591,72
Casa di Accoglienza "S.M. Goretti" in Via Quarti – Andria	€	25.391,14
Spese di gestione ufficio Caritas diocesana	€	20.000,00

RIEPILOGO:

Per esigenze di culto e pastorale

Somma assegnata	**€**	**575.768,15**
Somma erogata	**€**	**510.172,34**
Avanzo	**€**	**65.595,81**
Interessi dal 30/09/2021 al 31/05/2022	€	- 264,98
SALDO	**€**	**65.330,83**

Per interventi caritativi

Somma assegnata	**€**	**623.954,63**
Somma erogata	**€**	**614.061,76**
Avanzo	**€**	**9.892.87**
interessi dal 30/09/2020 al 31/05/2021	€	- 162,46
SALDO	**€**	**9.730,41**

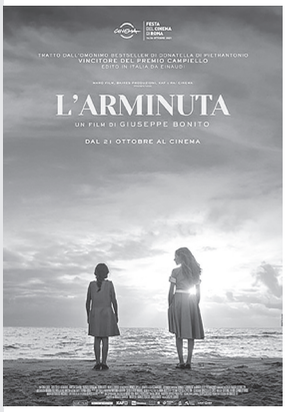
Andria, 29 giugno 2023.

L'ECONOMO DIOCESANO
Don Nicola de Ruvo

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



L'ARMINUTA

Paese di produzione: Italia/Svizzera
Anno: 2021
Durata: '121 minuti
Genere: Drammatico
Regia: Giuseppe Bonito
Sceneggiatura: Donatella Di Pietrantonio, Monica Zappelli
Casa di produzione: Lucky Red

Il film

Tratto dall'omonimo romanzo di Donatella Di Pietrantonio, il film è ambientato nell'estate del 1975. La narrazione si apre con la scena di una macchina che si inerpica verso i luoghi montuosi dell'entroterra abruzzese. All'interno dell'abitacolo è seduta una adolescente, rossa di capelli e disperata, che viene restituita ai genitori biologici di cui ignorava l'esistenza. La sua famiglia biologica, troppo povera per mantenerla, l'aveva "ceduta" al cugino del padre e a sua moglie, che non potevano avere figli. Dall'agiata e tranquilla vita piccolo-borghese, si trova catapultata, senza alcuna spiegazione, in un mondo che le è completamente estraneo, in una vita ai limiti dell'indigenza: il padre ha un lavoro precario e ci sono altri cinque figli da sfamare. Perde tutto: l'amore esclusivo riservato ai figli unici, gli amici, la scuola, una abitazione accogliente e confortevole. Viene spogliata anche del proprio nome.

Per riflettere dopo aver visto il film

"L'arminuta" è un film potente e delicato insieme, tutto giocato sui contrasti: povertà-benessere, città-campagna, mare luminoso-entroterra brullo e selvatico. E in questi mondi opposti si muovono i protagonisti: chiusi nel proprio dolore, incapaci di esprimere sentimenti, impossibilitati anche ai più elementari gesti di affetto e tenerezza, dei quali però hanno un estremo bisogno.Il regista si sofferma sui contrasti e sulle diversità. In queste realtà degli opposti si scontrano i personaggi bloccati nella sofferenza, impossibilitati a manifestare i propri affetti, ma anche i piccoli gesti affettuosi di cui tutti sentono bisogno. Le donne che maggiormente risaltano nella loro diversità sono le due madri, quella biologica e quella adottiva. Donne schiacciate sotto il peso della fatica del vivere, assoggettate a una sorte avversa verso la quale non trovano il coraggio di opporsi. L'Arminuta, che nel film non sentiamo mai chiamare con il vero nome, si riscatta con lo studio, nel quale emerge e, proprio per questo, le viene data la possibilità di accedere a una gara letteraria e alla scuola superiore. Anche se si aprono le porte di un futuro migliore la ragazza non si arrende e vuole sapere perché è stata inaspettatamente respinta dalla sua famiglia. Un giorno la verità, anche se dolorosa, si farà strada nel suo cuore e sulle strade tortuose del territorio abruzzese.

Una possibile lettura

Il film ci propone una storia al femminile con protagoniste, età e esperienze diverse. L'Arminuta, che improvvisamente deve lasciare ogni cosa della sua vita, viene catapultata in una realtà che non conosce. Un mondo dolente e tormentato dove sentimenti e passioni sono soffocati e il dolore è vissuto come sosta fra le varie disgrazie della vita. Nel racconto parlano solo gli occhi di una madre e di una figlia. I volti, solcati da sofferenze mute, sono raffigurati dal regista con forte intensità. Nel cambiamento traumatico, la ragazza è bloccata fra due universi opposti: quello del passato che non si rassegna a perdere e quello del presente ignoto in cui non riesce a calarsi.Dal punto di vista pastorale il film "L'arminuta" è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria. In presenza di minori è bene prevedere l'accompagnamento di adulti ed educatori che aiutino a contestualizzare e approfondire i temi in campo.

PER RIFLETTERE

- Che cosa è per te la diversità?
- Secondo te l'Arminuta perde davvero tutto?
- Che cosa è per te l'Amore?

NICCOLO' FABI - AL DI FUORI DELL'AMORE

Per i suoi 25 anni di carriera Niccolò Fabi ha pubblicato il nuovo album, "Meno per meno". "Al di fuori dell'amore" è un'analisi della società di oggi abituata troppo spesso ad escludere l'amore dalle sue scelte quotidiane. Il fine è quello di interrogare la nostra coscienza per arrivare a vivere con maggiore autenticità la nostra vita: "Quanti di noi fanno la vita che hanno scelto? Quanti di noi si affidano al destino?". Il tempo in cui viviamo, spesso "privo di punti cardinali" e segnato da una sensazione di smarrimento, non ci aiuta certo a orientarci e a perseguire con coraggio e coerenza le nostre scelte. I rapporti tra le persone e tra gli Stati non sono all'insegna del rispetto e del dialogo ma della prepotenza e dell'antagonismo: "l'uomo è lupo per un altro uomo... la vita è sopraffazione ...e lotta di supremazia".
Secondo l'Autore il segreto per vivere meglio è recuperare uno stile di vita animato dall'amore, dal perdono, dalla fratellanza perché "al di fuori dell'amore" ogni cosa perde senso.

PER RIFLETTERE:

- Quanti di noi fanno la vita che hanno scelto... e non si accorgono che il tempo passa al di fuori dell'amore?
- Sei capace di vivere al di fuori dell'amore?
- Quali sono i tuoi punti cardinali?

Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Credere non è un traguardo definitivamente raggiunto: nel cammino della fede ci sono dubbi, momenti di nebbia e di oscurità, retrocessioni a situazione di fede immatura e, a volte, raramente, squarci di luce"

(Enzo Bianchi, ***"Perché non basta dire 'credo'"***, in *la Repubblica*, 22/8/2022, p.26)

Le parole citate nel frammento scuotono quel credente che abbia una coscienza di fede assopita, imprigionata nella routine di una pratica religiosa fatta di abitudini, senza fremiti interiori. A scriverle su un quotidiano d'ispirazione laica è un maestro della fede, E. Bianchi, già priore della comunità di Bose, che ha sperimentato in prima persona la verità di quelle parole, in un momento difficile della sua vita, quando, a causa di gravi dissidi in quella comunità, da lui fondata, ha dovuto lasciarla per trasferirsi in un'altra comunità. Di lui resta la capacità di leggere in profondità le dinamiche della fede, che spesso vengono taciute, mascherate se non addirittura ignorate in una certa predicazione comune che preferisce piuttosto un paradigma di fede rassicurante, senza scossoni, preoccupata di non turbare le coscienze, ma rischiando di addormentarle in una quiete mentale senza domande e ansia di ricerca. Non si dà un vero cammino di fede senza la fatica di cercare quale sia l'orientamento giusto in sintonia con quella Parola incarnata che si è assunta a riferimento ineludibile delle proprie scelte di vita.

C'è una parola che ben racchiude questo sforzo di lettura e interpretazione dell'esistenza in chiave di fede: discernimento. A questo tema fondamentale (che accompagna il cammino sinodale della Chiesa italiana nel corrente anno pastorale), papa Francesco ha dedicato 14 catechesi, da agosto 2022 a gennaio 2023, raccolte ora in un volume: Francesco, ***Sul discernimento***, EDB 2023, pp.206, euro 18,00. Il libro è introdotto da p. Antonio Spadaro (direttore de *La Civiltà Cattolica* fino a poco tempo fa) e si completa con un lungo saggio, "*Per una teologia del discernimento*", di due padri gesuiti, M.A. Fiorito (è stato padre spirituale di Jorge Mario Bergoglio) e D. Fares. Nella sua introduzione p. Spadaro riferisce parole di papa Francesco, dette in altre occasioni, sull'importanza del discernimento: "*La Chiesa oggi* – citazione di Francesco – *ha bisogno di crescere nella capacità di discernimento spirituale* (...). *Molta gente esce dal confessionale delusa. Non perché il sacerdote sia cattivo, ma perché il sacerdote non ha la capacità di discernere le situazioni, di accompagnare nel discernimento autentico. Non ha avuto la formazione necessaria*" (p.8).

Qualche spigolatura dalle catechesi. Nella prima, "*Che cosa significa discernere?*": "*Il discernimento è quella riflessione della mente, del cuore che noi dobbiamo fare prima di prendere una decisione* (...). *Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, cha sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio*" (pp.33-34). Nella seconda, "*L'esperienza: Ignazio di Loyola*": "*...Dio lavora attraverso eventi non programmabili e anche nei contrattempi* (...). *Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli*" (pp.39-40). Nella terza, "*La familiarità con il Signore*": "*Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera* (...).*Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore*" (pp.41-42). Nella quarta, "*Conoscere se stessi*": "*... un buon discernimento richiede anche la conoscenza di se stessi. E questo non è facile. Il discernimento infatti coinvolge le nostre facoltà umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza*" (p.47). Nella quinta, "*Il desiderio*": "*Il discernimento è una forma di ricerca e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo già conosciamo* (...) è una nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi" (p.53). Nella sesta, "*Il libro della propria vita*" ritorna il motivo della quarta sulla necessità di conoscere se stessi e la storia della propria vita. Nella settima, "*La desolazione*", e ottava, "*Perché siamo desolati?*", della desolazione si dice, citando Ignazio di Loyola, "*oscurità dell'anima*", "*turbamento interiore*", l'anima che "*si ritrova pigra, tiepida, triste, come separata dal suo Creatore e Signore*" (p.65); ma che, aggiunge Francesco, "*può essere occasione di crescita*" (p.71). Per ragioni di spazio cito solo i titoli della restanti catechesi: "*La consolazione*", "*La consolazione autentica*", "*La conferma della buona scelta*", "*La vigilanza*", "*Alcuni aiuti per il discernimento*", "*L'accompagnamento spirituale*". Buon discernimento!

APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

OTTOBRE

04: ad Andria, presso la parrocchia S. Giuseppe Artigiano, ore 17.30: **incontro con le delegate missionarie**.

13: ad Andria, presso il Santuario del SS. Salvatore, ore 9.30: **ritiro spirituale del presbiterio** guidato da don Alessandro Rocchetti.

13: ad Andria: **incontro della Consulta per la Pastorale Sociale.**

18: a Minervino Murge: **veglia di preghiera** in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale.

20: ottobre, in Cattedrale: **veglia di preghiera** in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale.

22: ad Andria, presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II", ore 9.00: **incontro biblico** a cura dell'Ufficio di pastorale familiare.

23: ad Andria: **incontro diocesano per la presentazione del cammino sinodale annuale.**

28: ottobre: **incontro per la Giornata per la Custodia del Creato.**

CALENDARIO CRESIME

Ottobre - Dicembre 2023

1° ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria - Cattedrale
14 ottobre	B. V. Immacolata	17.00	Andria
15 ottobre	S. Andrea Apostolo	11.30	Andria
15 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
21 ottobre	B. V. Immacolata	17.00	Andria
22 ottobre	San Francesco d'Assisi	11.30	Andria - Cattedrale
22 ottobre	Sacre Stimmate	18.30	Andria
28 ottobre	SS. Trinità	17.00	Andria
29 ottobre	SS. Trinità	17.00	Andria
31 ottobre	SS. Trinità	18.30	Andria
1° novembre	Cuore Imm. di Maria	11.30	Andria
1° novembre	SS. Trinità	17.00	Andria
5 novembre	San Giuseppe Artigiano	11.30	Andria
5 novembre	Maria SS. del Rosario	18.00	Canosa di Puglia
11 novembre	S. Michele Arcangelo	18.30	Minervino Murge
12 novembre	San Giovanni Battista	11.00	Canosa di Puglia
12 novembre	San Giuseppe Artigiano	18.00	Andria
18 novembre	Maria SS. Incoronata	19.00	Minervino Murge
19 novembre	Gesù Giuseppe Maria	18.30	Canosa di Puglia
24 novembre	Sacro Cuore di Gesù	18.00	Andria
25 novembre	Sacro Cuore di Gesù	18.00	Andria
2 dicembre	B. V. Immacolata	18.30	Minervino Murge

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente
a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2023 / 2024".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

SETTEMBRE - OTTOBRE 2023 - Anno Pastorale 25 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Caporedattore: Sac. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 2 OTTOBRE 2023

MIGRANTI E RIFUGIATI

Le guerre, il degrado ambientale, l'insicurezza, la miseria, il fallimento di non pochi Stati sono all'origine dei flussi di rifugiati e migranti. Si tratta di gestire con umanità e intelligenza un vasto fenomeno epocale. L'errore – non da oggi – è stato politicizzare il fenomeno migratorio, anche condizionati dal consenso e dalle paure. Si tratta di esseri umani prima di tutto; si tratta del futuro dell'Italia, in crisi demografica; si tratta di coinvolgere la popolazione in un fenomeno che crea scenari nuovi e non semplici. Richiede coraggio politico e responsabilità sociale. La questione migratoria dovrebbe essere trattata come una grande questione nazionale, che richiede la cooperazione e il contributo di tutte le forze politiche. [...] Non dimentichiamo la necessità anche di una comune visione europea, per la quale è necessario forse un ulteriore sforzo da parte nostra e delle Chiese europee.

(Dalla relazione del Card. **Matteo Zuppi** al Consiglio permanente dei Vescovi italiani, 25/9/2023)